

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'onore dei maschi difeso da una donna

ANNA DEL BO BOFFINO

L'ei ti tradisce? E tu spiarle davanti a tutti... L'angelo e il marito (del tutto ignaro di quel sequestro) il matrimonio non era facile lei bella alta i riccioli neri fin sulle spalle...

M a madre dello sposo non accettava la sconfitta... La donna è in difesa della figlia... E chissà che cosa si è detta le due madri tra le quattro mura di casa...



Alessandria. Un letto matrimoniale due letti in una piazza. Nel capannone di la miera ci dormono in quattro Carmelo Miragliotta con Santina la moglie i due figli Roberto e Cristina...

Veramente il capofamiglia vice presidente dell'Abi... Questa donna-ragazza dai lunghi capelli scolti sulle spalle... Di quella forza di lavoro che trovano la forza di lavorare... Mentalità da garantiti? Forse antimaterialismo del meridionale...

Come vive, cosa pensa, cosa spera, alle soglie del 2000, la gente normale? Abbiamo cercato di capirlo con un'indagine sul campo in diverse nazioni. Partiamo dall'Italia

«Noi, famiglia leghista contro lo Stato-Vallanzasca»



Qui accanto e a sinistra due immagini di manifestazioni della Lega Lombarda

Carmelo Miragliotta oggi vicepresidente dell'Associazione liberi imprenditori autonomisti... sceltismo per il Carroccio e considera il fisco il suo nemico principale...

DALLA NOSTRA INVIATA LETIZIA PAOLOZZI

Mentalità da garantiti? Forse antimaterialismo del meridionale... Inverosimile comportamento... Nel 90 i Miragliotta dicono bastano i loro sforzi...

seguito la storia del bambino di Foligno ucciso... Questo è il localismo. Abitarci i luoghi (del Nord) e non riconoscersi tra mutanti di questa Lega... Quanto al regionalismo i Miragliotta sono attenti...

PUnità advertisement box containing contact information: Direttore Walter Vitroni, Condirettore Piero Sansonetti, and address details for Roma and Milano.

Quel ministro? Mi ricorda il mago Zurli

ENRICO VAIME

Per i consumatori di televisione uno dei problemi che si possono porre prima della fine di un anno è quello di un tempo...

Il naso ce lo facevano immaginare un po' in difficoltà... L'Enrico Colombo non è un patito questo no. Non è arrogante e corticista...

Advertisement for 'MAGAZINE' featuring a portrait of a man and text: 'La guerra in un primo momento... la soddisfazione perché l'altro non si è per niente meglio e infine la sorpresa perché tutti e due vi piacciono'.

Vecchia e nuova P2



I due ufficiali del Sismi erano stati condannati a Bologna per i depistaggi nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto Nuova luce sulle attività dei «fratelli» di Licio Gelli Il Csm discute se chiedere i nomi dei giudici massoni

I piduisti nella loggia di Lecco

Negli elenchi i nomi dei capi dei servizi deviati

Risputano alla testa delle logge gli uomini della P2. A Lecco sequestrati 13 fogli sull'attività di loggia del generale Musumeci e del colonnello Belmonte. I due ufficiali del Sismi condannati anche per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna. L'inchiesta di Cordova e Neri dimostra per la prima volta che gli uomini P2 sono in pieno servizio. Il Csm discute se chiedere i nomi dei giudici massoni

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

PALMI Viene da Lecco la conferma dei rapporti P2 servizi segreti dovati coinvolti nella strage e nuova massoneria. Di più un pezzo ufficiale della P2, per la prima volta dal sequestro degli elenchi di Licio Gelli, viene ritrovato in una organizzazione massonica del Grande Oriente d'Italia la loggia Cerignini di Lecco. Il Gran maestro venerabile della Cerignini, per la verità è un anziano medico dentista, Cesare Perondi. Ma a tirare le fila come dimostrano i 13 fogli di verbale sull'attività e «partecipazione di loggia» ritrovati a Lecco, sarebbe il piduista dei servizi deviati generale Pietro Musumeci. Musumeci, tessera 1604 della loggia «Propaganda 2», codice E 18 77 faceva parte del «Gruppo Centrale» della P2 quello che dipendeva direttamente dal Gran venerabile Licio Gelli.

Ma non è stata questa l'unica sorpresa che ha fatto saltare dalla sedia gli uomini dei Ros spediti da Agostino Cordova e Francesco Neri a Lecco per rovistare nell'ampio archivio del dottor Perondi. A far compagnia a Musumeci negli stessi fogli sull'attività di loggia, c'è anche il colonnello Giuseppe Belmonte. Il colonnello era braccio destro e fedelissimo del generale ai tempi del Sismi parallelo la struttura in-

schiesta nell'organizzazione del depistaggio sulla strage alla stazione di Bologna. Anzi fu proprio Belmonte, d'accordo con Musumeci a far ritrovare sui treni valigie-civette zeppole dello stesso esplosivo della strage per confondere le idee agli investigatori. I rapporti tra Musumeci e Belmonte erano emersi ai tempi della superloggia di Gelli. Sulla passione di Belmonte per cappucci e spadini non si erano mai avuti, fino ad oggi, riscontri ufficiali anche se l'avvocato Fausto Tarisitano, parte civile nel processo sulla strage di Bologna, dimostrò che Belmonte era un massone «all'orecchio del maestro», cioè supercoperto.



Giuseppe Belmonte

Giuseppe Belmonte l'ufficiale del Sismi che depistò le indagini di Bologna

Flemento di punta del cosiddetto Sismi nato e proliferato all'ombra della P2 il colonnello Giuseppe Belmonte è diventato famoso per essere stato riconosciuto come uno degli autori di uno dei depistaggi compiuti nel corso delle indagini sulla strage della stazione di Bologna.



Pietro Musumeci

Pietro Musumeci Generale in carriera all'ombra dei «fratelli»

Musumeci Pietro, tessera 1604 codice F 18 77 data 1 1 1977 Gruppo (entrata) Quote versate per il 1977 78 Grado III (maestro). Così compariva negli elenchi di Licio Gelli il generale di brigata Pietro Musumeci nato a Catania e residente a Marina di Castellibonara. Anche lui era un esponente del Supersismi la struttura parafamiliare dei servizi segreti che organizzò al cune operazioni «sporche» tra cui il cosiddetto «Billogate» in cui si rivelavano i finanziamenti di Gheddafi al fratello del presidente degli Usa Jimmy Carter. Anche Musumeci con il suo braccio destro Belmonte fu riconosciuto colpevole dei depistaggi per le indagini sulla strage del 2 agosto.

Il cardinale Oddi: «Troppa fantasia in Vaticano non ci sono massoni»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Cosa vuol sapere? La mia impressione è che in questo Paese la massoneria di qualunque specie non è mai morta del tutto che è sempre un po' in attività». C'è forse un filo di ironia nelle parole del cardinale Silvio Oddi di La Voce è ferma nonostante che compirà tra qualche giorno nella sua vita ha prestato servizio nelle nunziature apostoliche di mezzo mondo - da Istanbul a Belgrado da Gerusalemme al Cairo in Belgio e Lussemburgo. Poi, un lunghissimo periodo al vertice della Curia romana. Creato da Paolo VI cardinalino nel 69 fino a pochi anni fa è stato Prefetto della Congregazione per il clero. Un prelato di destra dicevano molti, accusato anche di simpatie per il vescovo LeFebvre. È comunque una persona cortese disponibile e a suo modo disincastrata. Possiede quella sorta di strano atteggiamento verso le cose del mondo che forse solo anni e anni passati nel silenzio dei Palazzi Apostolici riescono a dare. Non a caso mentre parla fa un po' venire in mente Giulio Andreotti certo il democristiano più cupale.

ad avere tra le mani quella lista. Ma la portò un altro prelato ed era molto sconcertato e scosso. Io la lessi con attenzione poi gli dissi: Eminenza è una cosa senza importanza. E infatti in quella lista c'erano nomi di uomini di un'unica tendenza politica.

E cosa ha pensato?
Che era una manovra contro la Chiesa di Roma.

Chi c'era in questa lista?
No nomi è meglio non farne.

Il Santo Padre cosa disse?
Beh, per la verità Paolo VI era molto preoccupato. Mi mandò a chiamare per discutere di questa benedetta lista. Ma anche a lui dissi: Santità, lei ha lo stare è una cosa senza importanza. Non ne parliamo più.

Quella lista, Eminenza, ora che fine ha fatto?
Mi creda non lo so. Io non l'ho più vista da molti anni. Sarà in qualche cassetto in qualche archivio.

Ma lei, come cardinale della Chiesa di Roma, ha mai conosciuto dei massoni? Li ha frequentati?
Oh sì. Le voglio dire la verità io avevo anche degli amici iscritti alla massoneria. Beh mi facevano un po' ridere con tutti i loro ridicoli mi e appellativi. Si riunivano tra di loro parlavano. Ma a me non mi hanno mai ingannato.

E perché trafficavano con compassi e grembiutini?
La mia impressione ieri come oggi è che lo facessero per avere un appoggio nella carriera. Per andare avanti tutto va bene pure la massoneria.

Insomma un semplice problema di avidità umana, Eminenza?
Guardi le dirò di più. Io ho anche conosciuto alcuni di quelli che stavano nella P2.

Accidenti. E anche loro per problemi di carriera? Ma lei la faccenda era parecchio più losca, come hanno dimostrato le indagini della magistratura e del Parlamento.
Io questo non glielo so dire. Ma quelli che ho conosciuto personalmente erano seri cristiani uomini buoni di fede. Si erano iscritti alla P2 con questo pensiero in testa. Chissà se un giorno non mi appoggeranno per quello che mi serve? Per questo stavano lì.

Ma lei glielo ha detto, Eminenza, che la faccenda non era tanto regolare dal punto di vista cristiano? Erano



Il cardinale Oddi

zione appelli contro il «complotto massonico». Il senatore Piccoli, ad esempio. Avrà i suoi motivi. Anche Cossiga d'altra parte non fa spesso il nome di qualche massone? «Lei come vede oggi questa Italia, Eminenza? La vedo con un certo dispicere. Mi fa pena. Potrebbe essere un Paese più tranquillo. Altri sono i problemi da discutere con attenzione, altro che caccia alle streghe. E se poi c'è caccia alle streghe c'è da tutte le parti.

Al complotti lei proprio non crede, vero?
Complotti? Ma per carità! So non solo scocchezze.

Mi permetta, Eminenza se questo Paese va così male, qualche colpa ce l'avrà il partito che ha sempre governato, la Dc. Hanno mancato in qualcosa, nella loro politica, quelli che si richiamano ai valori cristiani?
Certo. Le faccio solo il caso della legge sull'aborto. Buttato che formata bisognava dare le dimissioni, come di resto ha fatto il re del Belgio. F. quello era un re mite, lo non condanno i ministri democristiani che hanno firmato quella legge ma personalmente avrei preferito che

avessero dato le dimissioni in vece di mettere le loro firme. Comunque ho sempre sostenuto che si può appartenere alla Dc anche senza essere cristiani e credenti. Se Licio Ciano o Sempronio vogliono agire in altro modo sono liberi di farlo.

E se si dichiarano cristiani? Se la vedranno con la loro coscienza?
Qualche dice propone di cambiare nome al partito, di chiamarlo Partito popolare. Cosa ne dice?

Il problema non è di oggi. Il problema del resto non è neanche il nome. Democristiani non vuol dire per forza cristiano. Uno può scorgere quel partito solo per simpatia. Il problema è non è la parola cristiana ma la politica.

Un'ultima cosa, Eminenza. Se si cambia il nome, non si potrebbe cambiare anche il simbolo? Cioè quella croce, da decenni sopra i manifesti elettorali?
Vede un cristiano non ha bisogno di portare una croce in petto. Ma se la porta lo, personalmente lo incoraggio. Poi però deve seguire l'insegnamento della Santa Chiesa non fare sempre come gli pare. Va bene?

Ha chiuso la «Fi.mo» di Brescia che gestiva i titoli del venerabile. Stessa sigla a Chiasso in odor di mafia

Finanziarie omonime per Gelli e Madonna

Ha chiuso i battenti la finanziaria *Fi mo* di Brescia alla quale Licio Gelli aveva trasferito parte dei titoli acquistati nelle banche aretine. L'attività è cessata dieci giorni dopo che a Milano è stata scoperta un'organizzazione che gestiva i pagamenti del clan Madonna ai narcotrafficienti colombiani. Anche in quella «storia» figurava una finanziaria *Fi mo* che aveva sede a Chiasso. È solo un caso di omonimia?

DAI NOSTRI INVIATI, PIERO BENASSAI, GIORGIO SGHERRI

AREZZO Strane omonimie e strane coincidenze dietro i movimenti di denaro gestiti da Licio Gelli. ex maestro venerabile della P2, la finanziaria a cui erano destinati parti dei circa 10 miliardi di lire in vestrì tramite le agenzie aretine della Banca Toscana e della Bnl era la *Fi mo* con sede principale a Livorno in provincia di Bergamo in Via Passaggio Santa Chiara 4. Una sede

aziende sparse nel bergamasco e nel bresciano. Ci sono i tre finanziarie imprese per la lavorazione del ferro lamina tuo residence.

La *Fi mo* è la finanziaria a cui erano destinati i titoli e le obbligazioni acquistate da Licio Gelli e da questa secondo gli investigatori sarebbero stati usati per distribuire finanziamenti ad un miriade di aziende del nord che del sud della Italia i cui percorsi gli inquirenti stanno ancora cercando di ricostruire. Ma la *Fi mo* ha cessato la sua attività come risulta dalla banca dati delle Camere di commercio il 26 ottobre del 1991.

Potrebbe essere un giorno come un altro. Ma proprio un dieci giorni prima a Milano salta fuori il nome di un'altra finanziaria *Fi mo* che ha sede a Chiasso e che è stata utilizzata

dalla famiglia Madonna per pagare partite di eroina ai narcotrafficienti del cartello di Medellín e per riciclare denaro sporco per un importo che si aggirerebbe attorno ai 15 miliardi. Una storia complessa denominata in codice Polar Cap 2 che parte dal blocco a Castellammare di Stabia di un mercantile battente bandiera cile e il Big John a bordo del quale vengono trovati 596 chili di cocaina colombiana purissima il più alto quantitativo mai sequestrato in Italia e che conterrà che le famiglie mafiose erano riuscite a stabilire un rapporto diretto con Pablo Escobar leader indiscusso dei trafficanti di droga di oltre oceano. Alla polizia italiana è all'intercettato il trasporto non restava che scoprire i canali attraverso cui venivano effettuati i pagamenti. A dirle



Licio Gelli

Interazioni telefoniche e pedinamenti hanno portato alla scoperta del vasto giro di denaro che coinvolge i vertici della mafia e i narcotrafficienti colombiani. I soldi da Palermo prendevano la via di Milano nascosti nei camion dei Madonna che trasportavano verdure al mercato centrale. Di qui finivano nelle mani di Giuseppe Fottusi grande esperto di operazioni finanziarie internazionali.

Il denaro attraverso il conto di una compagnia iscritta nei suoi conti della *Fi mo* di Chiasso che tutte le settimane riceveva una visita del signor Fottusi. Nello stabile che ospitava anche la Banca Albis. Di qui poi i soldi attraverso società lussemburghesi prendevano il largo ed attraverso un loro cno approdato a Los Angeles

Ma emergono in questi intrecci altri particolari interessanti che fanno pensare ad un film già visto. Giuseppe Fottusi nei suoi giorni svizzeri ha quindici anni e la sede di Chiasso del Credito Suzzara e della Merrill Lynch una nota società di intermediazione finanziaria. Il nome in codice è che guardando un suo account per il loro traffico anche dalla famiglia Bonamico e da quella società di Acarici di Lugano che i Buenos Aires e sta via il proprio di Licio Gelli.

La commissione per la prima volta ha sentito un ex boss che ha deciso di collaborare...

«Venni a Roma per il cavalierato a Costanzo e mi chiesero soldi anche per Evangelisti»

Calderone accusa un sottosegretario Il pentito all'Antimafia: «Santapaola ha dato i voti a Madaudo»

In una località segreta il superpentito di Cosa Nostra Antonino Calderone ha parlato per sei ore davanti all'Antimafia...

«Il cavaliere Graci pagava a Madonna per essere protetto...»

«Il cavaliere Graci pagava a Madonna per essere protetto...»

ENRICO FIERRO

ROMA Rapporti tra politica spuntano nuovi nomi...

Felice Cianero Quando Pippo entrò nella stanza il barone disse: «è arrivato Pippo con la posta bene»...

Ed è per Cosa Nostra tutte le porte erano aperte...

Ed è per Cosa Nostra tutte le porte erano aperte...

Il bacio tra le mani durante la campagna elettorale del 1979...

Il bacio tra le mani durante la campagna elettorale del 1979...

Il bacio tra le mani durante la campagna elettorale del 1979...

Il bacio tra le mani durante la campagna elettorale del 1979...

L'«accusato» «Io non li conosco sono uno perbene»

ROMA Onorevole Madaudo è vero che nel 1979 le chiese i voti a Nitto Santapaola?

Ma come faccio a dire di non averlo mai visto...

Falsità solo falsità. Sono figlio di un democraico più volte sottosegretario...

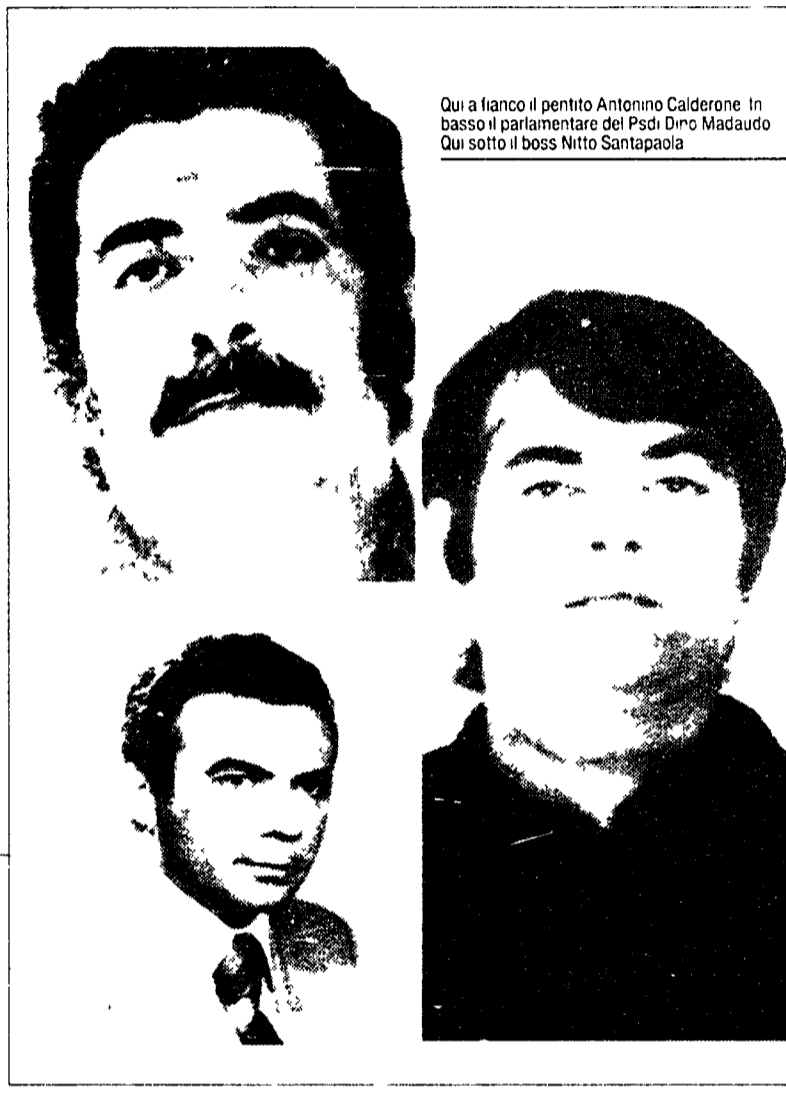
Ma come faccio a dire di non averlo mai visto...

Eppure il pentito Calderone ha detto che lei chiese i voti al clan dei catanesi.

Non conosco Calderone. Forse l'ho incontrato in qualche posto ma non me lo ha mai presentato.

E Nitto Santapaola, lo conosce, lo ha mai visto?

Solo mille quest'anno 1300. La mia base elettorale è a Messina dove sono cresciuto.



Qui a fianco il pentito Antonio Calderone. In basso il parlamentare del Psdi Dino Madaudo. Qui sotto il boss Nitto Santapaola.

Pretore nega il part time a una donna con tre figli

Il pretore di lavoro di Bolzano ha rigettato la domanda di Viviana Gemellaro Delli Zotti...

Violenza sessuale Processato in piazza venditore ambulante

Gli abitanti del popoloso quartiere Zen2 di Palermo hanno processato pubblicamente un venditore ambulante...

Palinuro Trovato yacht con naufraghi americani

La Guardia di Finanza sta indagando sul ritrovamento di uno yacht di 26 metri sequestrato a Palinuro...

Pds presenta l'indagine di massa sulla mafia

L'iniziativa dei gruppi parlamentari del Pds per un'indagine di massa sui mafiosi...

Irpina Rapinatrice uccisa da un gioielliere

Una rapinatrice è morta ed un suo complici è rimasto ferito in un tentativo di rapina avvenuta ieri sera a Grottole...

Ciancimino, processo da rifare Dopo sei mesi di udienze Due giudici chiedono e ottengono il trasferimento

PALERMO Per il trasferimento di due giudici dovrà essere rifatto il giudizio in processo a don Vito Ciancimino...

Per il trasferimento di due giudici dovrà essere rifatto il giudizio in processo a don Vito Ciancimino...

Dopo oltre sei mesi di udienze il tribunale di Palermo ha chiesto il trasferimento di due giudici...

Dopo oltre sei mesi di udienze il tribunale di Palermo ha chiesto il trasferimento di due giudici...

Arresti in Campania e Sicilia In galera Cuono Crimaldi boss camorrista di Acerra Preso un capo dei Cursoti

ACERRA Arrestato dopo tre anni di latitanza il boss Cuono Crimaldi...

Arresto di un boss camorrista di Acerra...

Arresto di un boss camorrista di Acerra...

Arresto di un boss camorrista di Acerra...

Catania, dopo la maxiretata di ieri, l'imprenditore Giuseppe Costanzo si è recato in Procura Strani ritardi per gli ordini di custodia cautelare sugli appalti all'ospedale Cannizzaro Dopo le tangenti, l'autodenuncia

CATANIA Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...



L'imprenditore Lorenzo Purfo arrestato nella maxiretata catanese.

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Il nome della sua famiglia del suo impero ormai da alcuni giorni sulle pagine dei giornali...

Iniziata e sospesa l'evacuazione di donne, bambini, anziani e malati promossa dalla Croce rossa e criticata dalla forza di pace Onu
Da mezzanotte in vigore il primo «cessate il fuoco» in tutta la Bosnia
Il ministro degli Esteri: «Se fossimo pinguini Greenpeace ci salverebbe»

Sarajevo, l'esodo è un incubo

Iniziata e subito sospesa l'evacuazione di donne, bambini, anziani da Sarajevo verso Croazia e Serbia. Migliaia restano per ora bloccati in città. A mezzanotte è entrata ufficialmente in vigore una tregua in tutta la Bosnia, ma ieri sera a Sarajevo infuriava la battaglia. Amaro sarcasmo del ministro degli Esteri bosniaco: «Siamo uomini, e non pinguini, così non ci mandano neanche una barca di Greenpeace»

GABRIEL BERTINETTO

Migliaia di donne, bambini vecchi e malati stanno abbandonando Sarajevo o si apprestano a farlo con l'assistenza della Croce rossa internazionale. Ma il destino sembra accanirsi su questi innocenti che si riescono a contare a ogni orrore della guerra civile: engiada sulla via della fuga ostacoli di ogni tipo, imprevisti pericoli.
Un convoglio diretto verso Spalato in Croazia è stato bloccato dalle milizie serbe e la città di fiducia martedì sera poco dopo la partenza. Successivamente è arrivato il permesso di proseguire, ma sembra solo per una parte degli esuli: quelli di origine croata. Mentre i musulmani sarebbero stati fatti tutti.

Non minori difficoltà si incontrano sull'altro versante dell'evacuazione: quello dei serbi di Sarajevo e di zone di confine. Le operazioni di evacuazione procedono a rilento, ma si può dire che ufficialmente entrati in vigore al mezzanotte di ieri.
I hanno firmata tutti i contendenti musulmani croati serbi e per la prima volta non riguarda solo una città, od un'area specifica della travagliata Repubblica ex jugoslava, ma la Bosnia Erzegovina tutta intera. Ma l'esperienza passata indica che il pessimismo

■ PRISTINA Attentato anti serbo a Pristina, capoluogo del Kosovo, la provincia serba abitata in maggioranza da albanesi. L'autore dell'attentato è stato ucciso dai soldati serbi contro cui aveva esplosivo un colpo di arma da fuoco. Tre militanti sono rimasti feriti. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina davanti ad un edificio che ospita il comando del corpo d'armati jugoslavo (serbo montenegrino). La vittima si chiamava Nisim Stjepanovic, aveva 29 anni ed era un ex-studente universitario.

Attentato antiserbo Nuovo allarme in Kosovo

Shahir Shaciri, membro della direzione del Lega democratica del Kosovo, il principale partito politico locale, ha accusato il regime serbo di essere responsabile per l'episodio Belgrado ha detto Shaciri: «Con un colpo di scatenare la guerra per un interesse al potere». Il presidente dell'Unione dei sindaci indipendenti del Kosovo, Ibrahim Gorani, ha lanciato un appello alla calma rivolgendosi a tutti i cittadini del Kosovo e della Macedonia. Anche nella vicina Macedonia la comunità albanese, con il fermo dei negoziati con la polizia in alcuni giorni fa a Skopje, dopo un incidente che quattro persone.

In Kosovo gli albanesi sono il novanta per cento della popolazione. Alcuni mesi fa con un referendum, autogestito e giudicato nullo da Belgrado, hanno proclamato l'indipendenza ed eletto presidente Ibrahim Ragova, scrittore e presidente della Lega democratica del Kosovo.

Sessantotto cessate il fuoco e mandati da un paio di giorni. Non fanno bene sperare, nemmeno l'assordante concerto di fuoco che dopo l'attentato in tutto il silenzio jugoslavo è stato riecheggiato dall'armata di Pristina. Ma, in un momento di crisi, il Kosovo non può che affidarsi ai suoi amici internazionali. In un momento di crisi, il Kosovo non può che affidarsi ai suoi amici internazionali. In un momento di crisi, il Kosovo non può che affidarsi ai suoi amici internazionali.

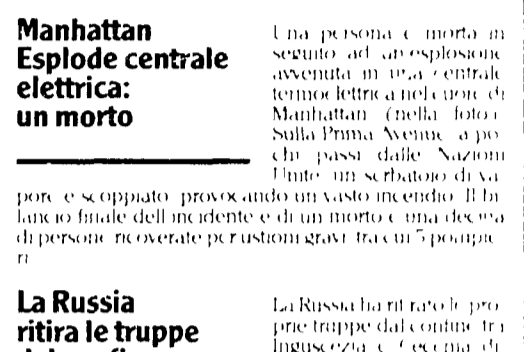


Bambini serbo-bosniaci in attesa del convoglio con cui abbandonare Sarajevo

la scizzazione che i battaglioni e con un imperatore.

La guerra bosniaca, che ha messo a nudo i difetti di una democrazia, è l'impulso del paese occidentale ha un punto fermo: un patto di non aggressione con il popolo islamico e un intervento militare dell'Onu. Un impero islamico, per proteggere i musulmani. Non abbiamo bisogno dell'appoggio internazionale per togliere l'ombreggio militare alla Bosnia e di un intervento militare dell'Onu. Un impero islamico, per proteggere i musulmani. Non abbiamo bisogno dell'appoggio internazionale per togliere l'ombreggio militare alla Bosnia e di un intervento militare dell'Onu.

confederazione fra tre Stati, ognuno a base indipendente ma omnia. Silindzija del tetto del sostegno di uno dei paesi è apparso nell'impulsione e dedicato come di fronte al fallimento dei suoi sforzi. La pure espansionista che è aggressiva di Belgrado sono stati sfortunatamente tollerati dalla comunità internazionale che non è esplicito come di fronte un fatto storico. L'unico che il leader serbo bovic Karadzic respinge con un rapporto del 1992, l'ultimo



Manhattan Esplode centrale elettrica: un morto

Una persona è morta in seguito ad un'esplosione avvenuta in una centrale termoelettrica nel cuore di Manhattan (nella foto: Sulla Prima Avenue, a pochi passi dalle Nazioni Unite, un serbatoio di vapore è scoppiato provocando un vasto incendio. Il bilancio finale dell'incidente è di un morto e una decina di persone ricoverate per ustioni gravi, tra cui un pinguino).

Mosca Vincita record al Lotto

9.992.690 rubli. La città condiziona forse la prima assoluta nella storia del vincete a premio che è spettata al vincitore del manuale del Lotto Millionaire. La lotteria è stata messa in anteprima americana in città di Mosca e di altre città. L'ignota (per ora) è stato ha cercato sei numeri su 49 e un numero in più, il cui risultato è stato equivalente a circa 70 milioni di lire. La giocata è stata di poco più di 40 mila rubli, una somma non indifferente se si pensa che un biglietto di 10 rubli, ad oggi, vale 30 mila lire.

Gran Bretagna Bambina ottiene il «divorzio» dai genitori

Il tribunale di Torquay, su dieci di anni, ha deciso che un bambino di undici anni il divorzio dai genitori. Ha deciso che il divorzio può avvenire con i noni. E questo il primo caso del genere in Gran Bretagna. L'avvocato Philip Kidd ha dichiarato che la bambina, il cui nome non è stato reso noto per motivi legali, non andava d'accordo con il padre. Il giudice ha presettato l'appello.

Napolitano commemora alla Camera Dubcek

Il presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano, ha commemorato ieri a Palazzo Madama Alexander Dubcek. Il suo simbolo è stato sottolineato «Napolitano» e «Pragmatica di un tentato». La morte di un leader socialista e di riforme in suo paese attraverso il movimento che è passato alla storia come «Pravara di Praga», simbolo di un'aspirazione alla libertà e alla democrazia in tutto il continente, che avrebbe trionfato nel 1989.

Filippine Veto al passaggio della nave «al plutonio»

Le Filippine non consentono il passaggio nelle proprie acque territoriali della nave giapponese Akatsuki. Marco in viaggio dalla Francia verso il Giappone con un carico di 13 tonnellate di plutonio. Lo ha detto ieri il capo dello Stato, Fidel Ramos, aggiungendo che aveva rifiutato al veto il governo nipponico.

VIRGINIA LORI

Due milioni di dollari L'Iran aumenta la taglia sulla vita di Rushdie

Tehran. L'Iran ha riveduto la taglia posta sulla vita di Salman Rushdie che ora è di oltre due milioni di dollari. Dopo che il tribunale di supra-avvicinato Teheran ha condannato a morte l'ayatollah Hassan Saemi che ha annunciato la stampa l'ayatollah Hassan Saemi che ha esplicitato in materia di consiglio la clamorosa somma di un milione e mezzo come il numero non rimane fermo: i due milioni di dollari. L'ayatollah non rinnega di pose di da qualche parte in versione vestiti e quindi è scuro. Ma ogni mese cresce il premio. Per questo non è possibile quel miliardo, oggi e più di ieri, ma non è il dovere.

L'Islam pronto a dare «assistenza militare» ai fratelli musulmani della Bosnia

TONI FONTANA

Dalle parole ai fatti. La riunione della Organizzazione della Conferenza Islamica in Arabia Saudita, per il primo e il due dicembre, potrebbe rappresentare un avvenimento che non è esagerato definire storico.

Quarantasette paesi musulmani potrà decidere di inviare assistenza militare ai fratelli della Bosnia. È uno solo gli ayollahi che hanno un solo spirito unito, e gli altri paesi di potere formale, ma con grande peso morale, ha fatto un intervento più spirituale, reso noto ieri. Falta la solita premessa: quella dell'inevitabilità della sentenza, ha sopra tutto ricordato l'obbligo dei buoni musulmani di applicarla, sottolineando che sono i grandi ai guardiani di Allah. Il presidente al-Hajj Muhammad Al-Azhar, che saranno esaminati tutti.

La guerra bosniaca, che ha messo a nudo i difetti di una democrazia, è l'impulso del paese occidentale ha un punto fermo: un patto di non aggressione con il popolo islamico e un intervento militare dell'Onu. Un impero islamico, per proteggere i musulmani. Non abbiamo bisogno dell'appoggio internazionale per togliere l'ombreggio militare alla Bosnia e di un intervento militare dell'Onu.

Dopo la visita negli Emirati Arabi Uniti, il ministro degli Esteri ha dichiarato che il nostro paese è pronto a dare assistenza militare ai fratelli musulmani della Bosnia.

La guerra bosniaca, che ha messo a nudo i difetti di una democrazia, è l'impulso del paese occidentale ha un punto fermo: un patto di non aggressione con il popolo islamico e un intervento militare dell'Onu. Un impero islamico, per proteggere i musulmani. Non abbiamo bisogno dell'appoggio internazionale per togliere l'ombreggio militare alla Bosnia e di un intervento militare dell'Onu.

Un impero islamico, per proteggere i musulmani. Non abbiamo bisogno dell'appoggio internazionale per togliere l'ombreggio militare alla Bosnia e di un intervento militare dell'Onu.

Giappone, elettrochoc in classe

Il sessantotto. Per la scuola giapponese è un anno che verrà. Quindici, settanta e la categoria studenti di Kioto hanno commesso l'impardonabile colpo di recarsi in un sena cabinato in treno. Il professor di lingua ha rimproverato i suoi studenti. E in un'aula di liceo ha spedito in primo piano il medico militare della scuola nipponica.

ANTONELLA CAIAFA

Elettrochoc in classe per punire cinque allievi sime morati. È l'ultimo caso di violenza nelle scuole giapponesi dove sempre più spesso prevale un modello militaristico e altamente competitivo. Gli studenti si spondono con l'alcolismo (con un tasso del 17 per cento fra gli adolescenti) e la vendetta: fra gli insegnanti sono poche le voci del dissenso. I giovani vengono lobotomizzati dalla scuola.

fumano nei corridoi della scuola, ha ricevuto a casa la visita dell'insegnante che ha cercato di convincere i quattro bambini e un collabo da una Di fronte alle lacrime degli studenti si sono colpevoli e si sono pentiti di non averlo fatto.

Il premier ottiene dal governo «mano libera» per fronteggiare gli hezbollah in Libano. Clinton chiede ai Paesi arabi flessibilità nel negoziato e apertura commerciale verso Israele

Rabin schiera i carri in Galilea

Lo spiegamento militare israeliano ai confini con il Libano è ormai completato. Il premier Rabin ha ottenuto dal governo «mano libera» per riportare la pace nella Galilea bersagliata dai razzi degli hezbollah. Clinton invita i Paesi arabi ad una maggiore flessibilità nel negoziato con lo Stato ebraico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quando le truppe israeliane partono da Galilea per il Libano, il primo ministro Rabin ha dichiarato che il suo governo è pronto a dare «mano libera» al premier per riportare la pace nella Galilea bersagliata dai razzi degli hezbollah. Clinton invita i Paesi arabi ad una maggiore flessibilità nel negoziato con lo Stato ebraico.

Il premier Rabin ha ottenuto dal governo «mano libera» per riportare la pace nella Galilea bersagliata dai razzi degli hezbollah. Clinton invita i Paesi arabi ad una maggiore flessibilità nel negoziato con lo Stato ebraico.

Italia in crisi



Il segretario del Pds a Viareggio

Occhetto: la crisi adesso travolge anche il sindacato

VIAREGGIO «Una democrazia forte ha bisogno di un sindacato forte...»

Occhetto ha accennato quindi al «movimento di lotta unitario» contro l'inflazione economica di Amato...

La cassa integrazione sale del 12%. Allarme dei sindacati di Milano e Brescia, di imprenditori e sindacati

Oggi comincia la trattativa col governo sui livelli di contrattazione. D'Antoni: «Ripeteremo il 31 luglio»

Sos, crolla l'occupazione Nell'ultimo anno meno 6%

Allarme occupazione. In un anno è scesa del 6%, dice l'Istat, mentre le ore di cassa integrazione sono aumentate del 12%.

Ma l'intenzione degli industriali non pare quella di cercare con i sindacati una via...

La cassa integrazione è salita del 12% nel 1992, mentre le ore di lavoro sono diminuite del 6%.

RITANNA ARMENI

ROMA. Allarme occupazione. Dal nord al sud d'Italia la mancanza di lavoro cresce...

Ma l'intenzione degli industriali non pare quella di cercare con i sindacati una via...

I dati segnalano che la flessione dell'occupazione nell'industria nell'agosto di quest'anno è del 5,8%.

Anche gli imprenditori mostrano molta preoccupazione. La Confindustria denuncia la crisi della piccola e media industria.



Lesasperazione per la perdita del posto di lavoro porta anche ad accettare il modo di provocazione delle tangenti...

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Che con atto deliberativo n. 41 del 13/10/1992 il Consiglio comunale...

IL SINDACO RENDE NOTO Prof. Domenico Platone

COMUNE DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER ESTRATTO. Il Comune di Sant'Angelo in Lizzola...

IL SINDACO Domenico Platone

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

BANDO DI GARA. Comune di Castel San Pietro Terme (Bo)...

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Che con atto deliberativo n. 40 del 13/10/1992 il Consiglio comunale...

IL SINDACO Prof. Domenico Platone

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Che con atto deliberativo n. 39 del 13/10/1992 il Consiglio comunale...

IL SINDACO Prof. Domenico Platone

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995.

Operaie di mezza età in «mobilità» verso casa

Gli elenchi dei lavoratori iscritti alla lista regionale di mobilità si allungano di giorno in giorno.

DARIO VENEGONI

MILANO. La grande cantiera operaia di Milano si struttura e cambia pezzi.

Ma soprattutto perché i lavoratori più giovani e più qualificati trovano molto più facilmente un'altra impresa.

Piazza Affari si raffredda
Forte limatura alle Credit

FINANZA E IMPRESA

EDISON è entrato in produzione
in questi giorni il campo gas di Mar...
ZIGNAGO 5000 3,09

MILANO Dopo la grande
abbuffata di ieri che ha visto...
MILANO 11.940 0,22

tratti per 14 miliardi di lire...
MILANO 11.940 0,22

ma battuti hanno poi subito
un arretramento del 1,25...
MILANO 11.940 0,22

ma battuti hanno poi subito
un arretramento del 1,25...
MILANO 11.940 0,22

CAMBI

Table with exchange rates for various currencies like DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with market data for various companies like B. AACHMAN, B. ANTI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stocks and their prices under the heading 'MERCATO AZIONARIO'.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their yields under the heading 'TITOLI DI STATO'.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds under the heading 'FONDI D'INVESTIMENTO'.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds under the heading 'CONVERTIBILI'.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds under the heading 'OBBLIGAZIONI'.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions under the heading 'TERZO MERCATO'.

INDICI MIB

Table listing MIB indices under the heading 'INDICI MIB'.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices under the heading 'ORO E MONETE'.

Cultura

Due lezioni americane di Foucault pubblicate in Italia
Una analisi attualissima su intellettuali e società

La politica alla ricerca del Sé



Il filosofo francese Michel Foucault. Al centro la copia della statua della Libertà a Parigi

LUIGI CANCRINI

Poco prima della morte avvenuta nel 1984 Foucault aveva parlato di un libro dedicato alla tecnologia del Sé. Due relazioni per un seminario tenuto nell'autunno del 1982 nell'Università del Vermont ne anticipavano i temi riproposte oggi da Bollati-Boringhieri con gli atti di quel seminario esse si prestano ad una riflessione interessante sul rapporto tra intellettuali e politica. La delusione per il mondo moderno ed il ripiegamento che ne consegue dell'uomo su se stesso vengono analizzati da Foucault infatti sulla base di una riflessione storica in tema di tecnologia utilizzata nella formazione del Sé dei principi espliciti ed impliciti, cioè su cui si basa in una certa cultura in un tempo dato l'immagine dell'uomo che tutti vorrebbero dovrebbero essere l'insieme delle caratteristiche che li dividono quello che era stato per Freud l'io ideale cui ognuno di noi segretamente aspira.

La cura del Sé. Nella visione classica secondo Foucault, la cura del Sé è un elemento fondamentale della costruzione pedagogica. Nell'opera di Socrate e di Platone per esempio la nozione relativa alla necessità di conoscere se stesso va considerata come un aspetto particolare per certi versi come una conseguenza di un concetto più generale relativo alle attività che l'uomo deve compiere per contrastare se stesso. Per darsi tempo per meditare e prepararsi al rapporto con gli altri. Con una finalità che trascende la persona però nel momento in cui l'insegnamento di Socrate sembra spicciatamente rivolto alla formazione politica del giovane (Alcibiade) che a lui si rivolge. Prendersi cura di sé fino a rendersi colto e flessivo disponibile nell'idea di Socrate serve a preparare persone che dovranno svolgere un ruolo nell'ambito della polis. La cura che essi prendono di sé serve a tutti e non solo a loro. Mentre in modo profondamente diverso vanno le cose secondo Foucault nei primi secoli della nostra era quando la cura di sé diventa (nelle indicazioni dei maestri stoici ed epicurei per esempio) un principio universale quello che è veramente importante per l'uomo che ha la fortuna di potersi dedicare a questo seppur infatti è la compiuta realizzazione della propria (unica) impetibile e per lui inevitabilmente straordinaria) esistenza un principio talmente disgiunto da quello di politica da far diventare concepibile e perfino buona l'idea dell'uomo che abbandona la politica per potersi meglio occupare di se stesso. Chiaro essendo a questo punto che la cura del Sé (corpo e mente eresia culturale e piacere della vita intesi come occasioni di incontro con aspettative potenzialità interressi che non partono dall'alto della politica) non è più un compito riservato ai giovani nel periodo della formazione, ma un regime di vita per tutti e di seguire nel corso della intera esistenza. Come accadeva allora e come accade adesso nel trionfo (malinconico) delle scomode e delle terz'età nel bisogno espresso da masse sempre più ampie di persone di dare senso in questa direzione all' propria vita all'interno di una mentalità sempre più diffusa cioè per cui l'uomo intelligente e positivo non è più l'eroe capace di sacrificarsi suborinando le ragioni del Sé alla ragione o alla famiglia ma la persona capace di godersi e di fare deliziosamente che il suo dio è un tempo della salute mentale ed in cui sempre più tranquillamente si assiepa l'uomo in questo fi-

gure di secoli e di millenni mentre sempre più difficile diventa credere nell'esistenza di verità assolute di soluzioni definitive. La *Razonia lita politica* l'analisi di Foucault si centra qui su un altro periodo e su un argomento apparentemente diverso. Discutendo le tecnologie del Sé utilizzate dagli individui che fanno politica o che molto ne parlano (convenzioni e aspettative la cui dotazione di senso va ricostruita sulla base della riflessione storica) nel periodo compreso fra il sedicesimo e diciassettesimo secolo quando si gettarono cioè le basi dell'ordinamento politico moderno. Proponendo una riflessione semplice sul passaggio dall'idea religiosa su cui si basava il potere del Re benedetto da Dio e chiamato a guidare gli uomini verso ciò che è onesto a quella machiavellica di un potere che non ha più nulla a che fare con Dio e con i suoi disegni ma che deve essere ugualmente mantenuto e difeso a tutti i costi dal Principe che lo ha ricevuto in eredità o che lo ha conquistato combattendo e più tardi a quella di uno Stato inteso come una entità dotata di esistenza autonoma.

La politica diventa secondo Foucault in questo contesto, ricerca di principi (e non più di Principi) in grado di guidare effettivamente un governo. La capacità di chi vuole occupare un potere dovrebbe essere misurata su ciò che lo Stato fa invece che sulle finalità private o particolari dell'uomo sul potere dello Stato in quanto tale invece che su quello del Principe o dell'Autorità religiosa. Con una rivalutazione improvvisa e perfino sorprendente in un pensatore come Foucault del concetto relativo alla ragione di stato ma con ricadute liberatorie di grande rilievo sulla storia della politica in un paese come il nostro segnato ancora in questo secolo



(dalla fine della guerra e fino alla caduta del muro di Berlino) dal prevalere di persone le cui tecnologie politiche erano in gran parte di tipo religioso (il partito cristiano che deve garantire spazi e ruolo della religione) o machiavellico (come conquistare il potere *anche qui* in nome del Principe in cui si incarna la possibilità di una rivoluzione). Una crisi improvvisa e violenta di credibilità si è determinata ora di fronte al crollo delle illusioni di quei grandi personaggi della vita politica italiana avevano comunque legato la loro possibilità di protagonismo e al disvelarsi impetuoso alla loro mancanza di competenza relativa all'arte del governo a quella che nei secoli veniva chiamata correttamente «buona mente politica» al sapere necessario in un momento di sostanziale assenza di tutto l'insieme delle conoscenze possibili nei diversi settori di attività iniziative intellettuali dal punto di vista di bene comune e di Stato che in esso si sostanzia.

Inte l'attuale e la libertà. Il ruolo fuo e del intellettuale scrive Foucault nell'intervista di apertura e quello di far vedere alle persone come esse siano più libere di quello che pensano producendo cambiamenti nella mente delle persone. Come è necessario ora e qui forse prendendo coscienza della distanza sempre maggiore che c'è fra cultura del nostro tempo e modi re di organizzazione di un rapporto di stanza politica. Gente che lotta forse per i nomi non un potere che la cultura di nostro tempo vorrebbe attribuito ad altri.

Un Matisse all'asta per 11 milioni di dollari

«L'orient» una tela di Henri Matisse è stata battuta all'asta martedì scorso da Sotheby's per undici milioni di dollari. Per dieci minuti sei accaniti aspiranti compratori si sono dati battaglia per il quadro che poi è andato alla fondazione «Kimball» di Forth Worth nel Texas.

Se cinema e tv servono a «non dimenticare» Un convegno

ROMA «Il gioco della memoria» è il titolo del convegno che spazierà fra cinema e tv, si svolgerà oggi e domani a Roma in via delle Coppelle 35. Fra i molti relatori Cesauro, Passerini e Sani, Karol Zavoli, Simona Argentieri Fortini. Il convegno è promosso dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio.



Nel segno dell'arte

La morte di Giulio Carlo Argan Dalla cattedra universitaria all'esperienza del Campidoglio una vita in difesa della cultura

ROBERTO ROSCIANI

La morte di Giulio Carlo Argan, grande storico dell'arte, è un evento che ha colpito profondamente il mondo culturale italiano. Argan, che ha dedicato la sua vita all'educazione e alla difesa della cultura, è stato un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio. La sua opera è stata fondamentale per la storia dell'arte italiana e per la cultura italiana in generale. La sua morte è una perdita irreparabile per il nostro paese.

del medico a riprova ad Anedonia. Qui mi arrivò la telefonata di Petroselli che mi disse: «Tanti auguri per il nuovo sindaco di Roma». Io credevo che fossero impazziti ma era vero. Degli anni passati in Campidoglio in quello studio con le finestre affacciate direttamente sui Fori paradoszialmente Argan ricordava soprattutto la gente delle borgate e delle periferie. «In fondo mi sentivo un capotribù e come un capotribù ne ricevevo anche gli insulti telefonici di quelli a cui mancava l'acqua». Il suo lavoro di amministratore durò un paio di anni poi dovette passare per motivi di salute la mano a Petroselli, anni «al mio amico Petroselli come ripetevo sempre: «Io sempre amato Roma» diceva scherzando e mi soliti moralisti dei comunisti mi hanno costretto a sposarla». Già il suo rapporto col Pci non era sempre stato facile e anche qui più per motivi artistici che strettamente politici. Non sop-



Giulio Carlo Argan con Enrico Berlinguer poco dopo essere stato eletto sindaco di Roma. Sopra lo stonco dell'arte nel suo studio

Lui sindaco, io il suo assessore...

RENATO NICOLINI

ROMA Argan è morto? La prima difesa dal dolore è che non mi sembra possibile. La prima volta che ci siamo parlati (ad eccezione di un incontro all'Istituto Gramsci negli anni Sessanta che non credo lui ricordasse) è stato a piazza Lancia, campagna elettorale del Pci per il Comune di Roma 1976. Argan si era rimesso a fatica da un infarto che gli aveva impedito di partire e pare alle prime iniziative quello era il suo debutto in piazza. Tutto avvenne poche settimane dopo. Lui sindaco di Roma e io suo assessore. Da allora mentre Argan aveva come presso confidenza con i morti, agli altri mi dovevo forse dire a me, aveva finito per sembrare, sottratto allo scorrere del tempo. Sarà stato per le cose che diceva di un esemplare forza nel rivendere il diritto sia alla corruzione sia alla problematicità quanto di esemplare

modesta nel giudicare, la propria esperienza. Di se stesso sindaco di Roma preferiva parlare come di uno storico dell'arte capitato lì, se non per caso per spirito di servizio. Mentre di Petroselli, del sindaco che gli era succeduto e di cui gli era toccato commerciare la prematura morte, in Campidoglio parlava come di quello che aveva trasformato (almeno) il tempo avrebbe rivelato come aveva soltanto saputo andare a molto vicino. E c'è da dire che Argan aveva visto gli anni della quinta Argan, posso dire che Argan si sottovalutava. La grande semplicità dell'idea per Roma di Luigi Petroselli di sbuffare al centro della città la sua dignità di monumento interazionale non solo capitale d'Italia spostando nella nuova città da realizzare in periferia le funzioni direzionali burocratiche

commerciali non sarebbe stata possibile senza il rigore di chi l'aveva proposto. Argan non è stato solo un grande storico dell'arte, è stato anche un grande sindaco di Roma. E lo è stato perché era un grande intellettuale. Un intellettuale che sul finire della sua vita, molti anni dopo che aveva lasciato il Campidoglio ha avuto il coraggio di ricordare in tempi un po' poveramente specialistiche che la storia dell'arte non è solo disciplina. Fino all'ultimo Argan è stato amico degli artisti con cui intratteneva quel colloquio che gli consentivano le sue forze senza quelle arti ma secondo le categorie del mercato ma secondo quelle del suo giudizio. La sua morte li priva di un grande rappresentante che sapeva unire al rigore dell'intelletto ed all'indipendenza di giudizio una grande umanità.

portava il realismo socialista soprattutto non sopportava del Pci di fogliati quel bisogno di stabilire a Bolshoihe Oscure quello che era buono e quello che era cattivo in arte. Ma questa è acqua passata sulla quale Argan scherzava volentieri so pra «Mi capitava spesso di discutere con Fogliati e il mio argomento preferito era questo: gli chiedeva se c'era una persona ma sola che fosse diventata comunista dopo aver visto un quadro del realismo socialista». Dalla metà degli anni Settanta il suo rapporto col Pci si era fatto invece solido anche affettivo. Tanto che la svolta che avrebbe portato alla nascita del Pds lo aveva trovato contrario. Ma una fine la trovò della Quercia l'aveva presa, continuando però a dirsi comunista. Lui che per tanti suoi anni comunista non era stato.

Dicevamo delle sue grandi passioni artistiche prima tra tutte la Bauhaus. Intanto perché questa grande scuola tedesca era riuscita a mettere insieme molte cose Bauhaus era architettura, pensiero delle città, arti visive, arti appliche e piccolo artigianato. Ma c'è soprattutto arte costruita attorno ad una idea sociale della fruizione. Gropius e gli altri creavano al massimo livello ma al tempo stesso livello per qualcuno che non era un genio e anonimo consumatore ma era la gente in carne e ossa. Per questo Argan ne era sempre stato tanto affascinato. «Di qui il mio mito formidabile mi colpiva il tentativo della cultura borghese di ritrovare le sue radici illuministiche, il suo progresso».

Argan sa? sorti dell'arte non era ottimismo. Nell'eterno dibattito sulla morte dell'arte aveva preso campo non per pessimismo di principio ma perché riteneva che si fosse prodotta una frattura insuperabile sulle motivazioni profonde dell'arte e le tecniche che dominano le società contemporanee. «La crisi dell'arte» spiegava - e profondissima struttura. L'arte così come la cultura, è un mezzo di comunicazione, è un rapporto non compatibile con i media di oggi. E (per) un'esperienza estetica è connessa al lavoro umano. L'arte ha costruito la città e stata in crisi in termini operativi e in quelli della produzione artigianale. Ora è cambiato proprio il sistema produttivo, non può sopravvivere una tecnica di arti in contrapposizione con le tecniche di produzione. Forse un giorno la televisione esprimerà i suoi capolavori di arte. Non li ho ancora visti». Con questa amara constatazione Argan si è indovinato. Aveva avuto un'infatuazione che in questi giorni aveva costruito a letto. Mi proprio mi sembrava star meglio. La mia intenzione era usare di casa i riprendere i suoi appuntamenti di lavoro. Poi mi provava è arrivata la morte. Non siamo certi di metterci moltissimo.

La poliomielite è scomparsa nel continente americano



La poliomielite è scomparsa dal continente americano. L'ultimo caso si è registrato in Perù il 23 agosto 1991 e secondo l'autorevole Center For Diseases Control (CDC) di Atlanta ciò significa che la malattia può considerarsi vinta, anche se il virus continua a circolare, per cui è prematuro abolire le vaccinazioni. Nel vecchio mondo la situazione non è altrettanto rosea. Ancora in Europa e in Italia si registrano alcuni casi sporadici. In Israele sono comparsi recentemente alcuni focolai epidemici e ciò fa capire che non è ancora possibile abbassare la guardia. Anche se in tutto il mondo il 75 per cento dei bambini oggi è vaccinato contro la polio, nei Paesi sottosviluppati si registrano ancora 400 mila casi all'anno.

Computer a basso consumo di energia

Fra non molto sarà possibile costruire personal computer che pur rimanendo in funzione consumano pochissima elettricità quando non vengono utilizzati: la Intel Corporation ha realizzato un nuovo chip che automaticamente si mette in posizione di standby quando nessuno lavora al computer. L'Intel costruisce chip utilizzati dal 75 per cento di tutti i personal computer venduti nel mondo. La maggior parte dei computer installati nei posti di lavoro rimangono accesi per tutto il giorno ma in media vengono utilizzati solamente per il 20 per cento del tempo nel quale consumano corrente. Per lavorare un computer da tavolo utilizza da 150 a 200 watt, ma se messo in posizione di standby consuma soltanto pochi millesimi di watt. L'agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti ha previsto che se il nuovo chip, denominato «ecologico», venisse utilizzato su scala nazionale potrebbe ridurre di un miliardo di dollari il consumo di elettricità nel Duemila. Oltre al risparmio energetico si ridurrebbe sensibilmente anche l'inquinamento da ossido di carbonio, provocato dalle centrali elettriche.

Nuova tecnica diagnostica per la neuropatia diabetica

Una nuova procedura diagnostica, più semplice, per individuare precocemente i segni della neuropatia diabetica è stata presentata in un convegno internazionale svoltosi a Nizza. Fra i diabetologi italiani, Domenico Fedele (università di Padova) ha sottolineato - afferma un comunicato - che dei circa tre milioni di diabetici italiani, circa 300 mila sono affetti da questa complicanza cronica e in altri 600 mila almeno essa non ha ancora dato manifestazioni cliniche. Proprio questo grande serbatoio di pazienti avrebbe un grande beneficio dalla diagnosi precoce di una complicanza che, a causa della riduzione progressiva della mielinizzazione (il rivestimento) dei nervi periferici - ha detto Nicola Canal (università di Milano) - porta bruciori e formicolii agli arti, dolori, diminuzione dei riflessi e deficit di sensibilità. Tra più di un milione di diabetici anziani, poi, sono 400 mila quelli con ridotta percezione del calore e 30-40 mila quelli che hanno ulcerazioni ai piedi. Già nel 1988 a San Antonio (Usa) era stato messo a punto una procedura per consentire al diabetologo di riconoscere precocemente i segni della neuropatia e ricorrere al neurologo prima della manifestazione clinica della malattia. A Nizza la Joslin Clinic di Boston ha presentato una procedura semplificata rispetto a quello di San Antonio, e basata sul riconoscimento di particolari parametri neurofisiologici.

Immagine tridimensionale del cervello con una macchina made in Giappone

Tumori del cervello e epilessia potranno essere diagnosticati con più facilità grazie ad un elettroencefalogramma tridimensionale messo a punto in Giappone. Il nuovo apparecchio ricostruisce sul video di un computer l'immagine a tre dimensioni della testa del paziente sulla base delle informazioni ricevute da 32 elettrodi che circondano completamente la superficie cranica. In questo modo possono essere evidenziate anche le più piccole anomalie del cervello, che possono rivelare anche piccoli tumori allo stato iniziale. Le ricerche che hanno portato alla realizzazione del nuovo dispositivo sono state condotte da un gruppo di ricercatori delle università di Chiba e Tokyo, e sono state dirette da Saburo Honda. Gli elettrodi convenzionali sono in grado di evidenziare le anomalie degli impulsi del cervello senza poter tuttavia determinare da dove ha origine il problema, elemento fondamentale per la formulazione della diagnosi. Con il nuovo sistema è invece possibile sapere con precisione il punto esatto in cui si manifesta l'anomalia. L'elettroencefalogramma realizzato in Giappone è costituito da un casco su cui sono fissati i 32 elettrodi: lo strumento si appoggia sulla testa del paziente senza bisogno di contatto con la pelle.

MARIO PETRONCINI

**In pericolo i pachidermi nel parco nazionale di Matusadonha
Male ignoto paralizza la proboscide
A rischio gli elefanti in Zimbabwe**

La proboscide si paralizza. E gli elefanti, impossibilitati a mangiare, sono condannati alla morte per fame. Un nuovo pericolo minaccia gli elefanti del parco di Matusadonha, nello Zimbabwe. L'inquinamento da piombo del lago Kariba: questa sembra essere la causa della malattia che colpisce i centri nervosi e blocca la mobilità del lungo naso dei pachidermi africani.

PIETRO GRECO

Un elefante si è allontanato dal branco, per andare a morire in solitudine. Altri due sono stati abbattuti, recita il dispaccio d'agenzia, per evitare loro inutili sofferenze. La proboscide paralizzata, impossibilitata a mangiare, li attendeva una lenta ed atroce morte per fame. Cosa sta succedendo agli elefanti del parco nazionale di Matusadonha, sul lago Kariba, nello Zimbabwe nord-occidentale? Nessuno lo sa con precisione. Ma l'allarme è vivo. E qualche sospetto c'è. A paralizzare quel lungo naso che caratterizza il simpatico pachiderma,

Tinture per capelli in attesa di giudizio. Il ministro della Sanità ha infatti chiesto all'Istituto superiore di sanità un parere sul rischio-cancro legato all'uso continuativo di queste sostanze. L'allarme è scattato in seguito a una ricerca svolta nel Nebraska: secondo gli epidemiologi del National cancer institute, le donne che usano tinture permanenti hanno un rischio più alto (1,7 contro 1) di contrarre una grave forma di tumore, il linfoma non Hodgkins. E su 109 donne colpite da questo tumore, si è visto che 41 avevano usato questo tipo di prodotto. Su 322 pazienti, 106 avevano usato preparati di vario tipo e 78 su 250 prodotti lavabili e semipermanenti. Non si tratta certo di un problema secondario, se si pensa che, nei paesi industrializzati, circa il 30% delle donne fa uso di coloranti per capelli e che questa percentuale sale al 50% nelle donne al di sopra dei 40 anni. Il mercato offre coloranti metallici, vegetali, semipermanenti e le classiche tinture a ossidazione, le più usate ma anche quelle più a rischio. Contengono infatti ammine aromatiche incolore, che reagiscono con sostanze come l'acqua ossigenata e consentono una

In America, invece, il rigore è stato minore e le sostanze eliminate sono state solo 4.

**Dermatiti allergiche da cosmetici
Uno studio dagli Stati Uniti**

**Crema, rossetto...
Il pericolo dei conservanti**

GIULIANO BRESSA

Avere un piacevole aspetto, una bella pelle, prolungare l'età della giovinezza è sempre stato un desiderio di tutte le donne e, al giorno d'oggi, anche di molti uomini. In tutte le società e in tutte le epoche la cosmesi, cioè la tecnica o l'arte per apparire più belli e per accrescere la propria seduzione, ha avuto la sua storia. Basti pensare agli Egizi che già 5000 anni fa facevano uso di creme, pomate e polveri colorate per la cura e la conservazione della bellezza. Gli antichi papiri, ritrovati dagli archeologi nelle piramidi, ci hanno

rivelato formule complesse per preparare lozioni contro la calvizie, pomate per rassodare i tessuti, attenuare le rughe e gli arrossamenti. Non da meno furono gli antichi Romani che per la preparazione delle loro ricette cosmetiche usavano farina di cereali, grasso di pecora, midollo di cervo, miele, burro e varie essenze di erbe aromatiche. Dell'imperatrice Poppea, moglie di Nerone, è nota la sua abitudine di fare il bagno in latte d'asina. Ritornando ai giorni d'oggi, per migliorare il proprio aspetto fisico ci si sottopone invece a trattamenti estetici

**I rischi nell'utilizzo delle tinture
Gli studi rivelano il pericolo legato alle ammine aromatiche
Il 30 per cento delle donne fa uso di questi prodotti**

Il cancerogeno sui capelli

Nei paesi industrializzati il trenta per cento delle donne fa uso di tinture per i capelli. Una percentuale che sale al cinquanta per cento per le donne al di sopra dei quarant'anni. Un prodotto, dunque, di massa. Eppure, alcune ombre di dubbio rimangono. Il professor Romano Zito, direttore del labora-

torio di Biochimica dell'Ospedale Regina Elena di Roma, rivela i rischi, non considerati dalla normativa italiana, relativi all'uso dell'acqua ossigenata. «Non sono stati fatti studi sugli animali per verificare il potere cancerogeno delle ammine aromatiche». I rischi di tumore del fegato.

Ma allora da noi non ci sono più problemi?

Ricerche condotte già nel 1982 hanno dimostrato che, in alcune delle sostanze consentite, l'azione dell'acqua ossigenata provocava la formazione di prodotti di ossidazione mutageni. Non è stato però possibile rendere evidente questo rischio anche per la forte opposizione delle industrie. Così è stato mantenuto tacitamente il principio di considerare solo le sostanze di partenza e non i prodotti di reazione. Lo stesso principio per cui, nel fiume Bormina, si analizzano solo gli aromati di partenza e non i loro prodotti solubili di ossidazione che possono rappresentare anche l'80% del totale.

Quindi basterebbe eliminare queste sostanze e contemporaneamente intensificare le ricerche?

Non sono stati fatti studi sugli animali per verificare il potere cancerogeno delle ammine aromatiche e quantificare il rischio anche per quello che riguarda la miscela delle sostanze coloranti con l'acqua ossigenata. In ogni caso queste sostanze possono portare a tumori del fegato, della vescica e si sospetta anche il tumore della mammella. Per quello che

riguarda il linfoma non Hodgkins, possiamo dire che si tratta di un tumore raro e che il rischio è difficile da evidenziare epidemiologicamente perché inferiore a quello che si verifica in America.

Oltre alle tinture permanenti, ci sono poi coloranti metallici che contengono acetato di piombo e tinture semipermanenti che si fissano nelle cheratina dei capelli con legami deboli e non richiedono l'impiego dell'acqua ossigenata e dell'ammocina. I più «deboli» sono coloranti ad attività temporanea, che vengono lavati via fin dal primo shampoo.

Queste sostanze possono essere comunque tossiche, se usate a lungo. Ad esempio il piombo si elimina molto lentamente ma in generale il vero problema è quello dell'allergia che può riguardare anche le tinture vegetali che possono dare fenomeni di intolleranza e sensibilizzazione. Per questo motivo sarebbe meglio introdurre il «tocco» di prova che non è obbligatorio in Italia, al contrario di altri paesi europei. Va ripetuto anche in caso di uso abituale di una tintura e, se non compaiono reazioni dopo 24 ore, si può continuare ad usarla.



RITA PROTO

Disegno di Mitra Divshali

8.093 erano i casi di dermatite allergica da contatto dovuti al consumo di prodotti di bellezza. Sembra che tali reazioni siano dovute principalmente ai conservanti in essi contenuti. Infatti, i prodotti cosmetici, e in particolar modo quelli emulsionati, rappresentano spesso un ottimo terreno nutrizionale per microrganismi e perciò muffa, germi e lieviti possono trovarvi un ambiente idoneo alla loro crescita. Ciò può portare al deterioramento dei prodotti e, nel caso siano presenti germi patogeni, a rischi per il consumatore. Vengono quindi aggiunte dosi adeguate di conservanti ai prodotti cosmetici per impedire lo sviluppo di microrganismi. Queste sostanze pur non tossiche alle dosi d'uso, possono tuttavia provocare il fenomeno di «sensibilità cutanea».

Di recente la Food and Drug Administration (Fda), ente governativo americano per la protezione del consumatore ha proposto una re-

golamentazione nell'uso dei cosmetici definendo un «indice di rischio», cioè il rapporto tra numero di effetti indesiderati e consumo di un singolo prodotto. Ne è seguita una classificazione dei cosmetici in prodotti ad alto, medio e basso rischio. Alla prima categoria appartengono i deodoranti e gli anti-traspiranti, le tinture per capelli e depilatori. Figurano nella classe intermedia il maquillage per gli occhi, i prodotti per la detersione del viso e i profumi, mentre a basso rischio risultano gli shampoo, i rossetti, i dopobarba e i prodotti per la detersione del corpo. D'altro canto, l'industria cosmetica, per ovviare ai suddetti rischi, ha avviato ricerche per la produzione di prodotti naturali privi di conservanti per conciliare tollerabilità e l'efficacia nella cura della propria pelle. Evidente comunque che per ottenere i migliori risultati deve essere affiancato ai trattamenti cosmetici uno stile di vita sano, evitando l'abuso di alcolici, il fumo di sigaretta, gli alimenti non genuini e i sempre più frequenti stress emozionali tipici della società moderna.

sempre più sofisticati, presentati spesso come miracolosi, ma che il più delle volte nascondono insidie. Il recente caso dell'attrice Laura Antonelli sfiorata, a suo dire, da un intervento del genere, ne è un esempio clamoroso. Ma, trucchi, iniezioni, operazioni chirurgiche nel nome dell'immagine non appartengono solo al mondo del cinema, in quanto la legge dell'eterna giovinezza ha ormai coinvolto donne e uomini qualunque. Infatti sono sorti in questi ultimi anni molti centri di estetica in grado di accontentare la clientela più dispersata.

**Il convegno del Pds sul ruolo dell'Ente di ricerca ad un anno dalla legge di riforma
Enea in difficoltà, ma è il sistema Italia che non sa chiedere tecnologie innovative**

Il convegno del Pds sul ruolo dell'Enea, ad un anno dalla legge di riforma. Il rapporto difficile con i tre ministeri a cui l'Ente nazionale per le energie alternative deve fare riferimento. Ma il problema maggiore è la mancanza di domanda da parte del sistema Italia ad un Ente che offre tecnologie innovative. I meriti dell'Enea rivendicati dal suo presidente Umberto Colombo.

GIULIANO NENCINI

ROMA. Ad un anno dal varo della legge di riforma, che ha profondamente inciso nella sua struttura e nei suoi compiti, l'ENEA è ancora in mezzo al guado. La legge prevedeva un funzionamento basato su un piano triennale e sulla formazione di accordi di programma con i tre ministeri venganti. Il ritardo nell'avvio di questi strumenti è all'origine di un diffuso senso di preoccupazione tra i dipendenti dell'Ente, preoccupazione di cui il PDS è tentato di farsi interprete organizzando un convegno che ha visto

una forte partecipazione e una discussione franca e appassionata. In un momento di crisi dell'economia e del sistema produttivo italiano, tutti i nodi provocati dalla scarsa efficienza del sistema italiano di ricerca e sviluppo vengono al pettore. Proprio quando cioè più sarebbe necessaria un'alta capacità d'intervento di tutte le componenti del sistema, ci ritroviamo ancora a discutere i nodi, peraltro fissati dalle leggi. L'ENEA, uno e trino nel disegno del legislatore, diviso in tre

departimenti, ha come riferimento tre ministeri, Industria, Ambiente, e Ricerca. Ma con quale ruolo? Rispetto al primo, deve curare la diffusione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, ma il consorzio previsto è in grave ritardo. Rispetto al secondo, nel corso del convegno si è appreso, con un senso di liberazione, che sembra ormai maturata la decisione di affidargli un ruolo di agenzia tecnologica, eliminando ipotesi alternative. Non sembrano per ora esservi problemi nei rapporti col MURST, anche se purtroppo assente al convegno. Il piano triennale, è stato annunciato, è al varo in questa settimana. Non è stato quindi possibile discutere un oggetto ancora sconosciuto. Il problema più grave, per una struttura che si propone la diffusione delle tecnologie è però la mancanza di una domanda articolata. Ed ecco che la stessa struttura è costretta a stimolare la domanda. Col ri-

schio di vedersi attribuire l'intenzione di voler giocare due ruoli incompatibili. Questa ed altre critiche che trasparivano dalle parole dei rappresentanti ministeriali, e delle contestazioni interne, dovute ad un senso di disagio dei ricercatori, hanno provocato una orgogliosa rivendicazione, da parte del presidente Umberto Colombo, dei meriti dell'Ente. Costretto ad operare quasi sempre in stato di necessità, esso ha saputo inventare un ruolo di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione che le strutture tradizionali non erano state capaci di coprire. Molte critiche trovano quindi giustificazione nelle vicende del Paese. Ed è stato l'ENEA per primo a tentare di dare un contenuto concreto a nozioni come risparmio energetico, o innovazione nei settori maturi. Oggi si riconosce il valore delle sinergie che possono svilupparsi in un gruppo che contiene in sé competenze molto differenziate e che si rapporta a realtà esterne pure assai articolate. E la legge legittima gli interventi di innovazione nei settori maturi, inizialmente visti come un ruolo improprio. Tutto ciò a fronte di un apporto finanziario decrescente negli anni, e ad un impegno, imposto dal governo, alla riduzione del personale di ben mille unità su cinque mila. Francamente, in un momento in cui la disoccupazione giovanile, anche di alta qualificazione, comincia a diventare preoccupante e mentre commissioni governative raccomandavano il raddoppio dei ricercatori in Italia, tutto ciò è fortemente stridente. A conclusione, il senatore Gianotti ha invitato tutti, ricercatori e dirigenti ad uno scatto di passione, per consentire una nuova partenza, pur senza perdere un acuto senso critico. Spegnerà anche il PDS saprà svolgere un ruolo propositivo forte, per evitare che una difficile navigazione finisca in qualche secca.

Radio locali Nasce «Cnr» una voce con la testa

MILANO Che fa la radio dorme? Si è una bella addormentata in attesa di un principe baciatore che poi sarebbe il benefico inserzionista pubblicitario senza cavallo bianco...

Su Canale 5 Mentana? Un pupazzo di gomma

ROMA Uomini e gommapiuma. Mai sentito dire che il tale personaggio televisivo ha la laccia di gomma? Bene, annunciano tronfi alla Fininvest...

Solo quattro milioni 200mila spettatori per il programma con cui il presentatore doveva salvare gli ascolti Rai

Pippo ha perso la partita

Quattro milioni e 200mila spettatori. Pochi per chiunque. Quisquillie pinzillacchere se chi li totalizza è Pippo Baudo il «salvatore» di Raiuno Partita doppia, il suo programma in onda due volte la settimana, sta andando male...

Sorpassato da «Batman» e da un film con Celentano. Così Baudo aveva annunciato «Sono condannato a vincere»



me per un segno del destino. L'incontro con la stampa fu caratterizzato dalle polemiche del conduttore sull'istruttoria di Giuliano Ferrara...

24 ORE GUIDA RADIO & TV. Includes a small illustration of a person at a radio.

SERVIZIO A DOMICILIO (Rauno 12) Pillola maschile - gravidanza in età avanzata. Ne parla Carlo Flamigni... BUON POMERIGGIO (Retequattro 14) Davide Mengacci...

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

5 program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+ program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

TMC program schedule table with columns for time slots and program titles.

7 program schedule table with columns for time slots and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+3 program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+3 program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM. A large section listing various movies with their titles, directors, and brief descriptions.

St a a r r i v a n d o
l' i n f l u e n z a.

TBWA



E' g i à a r r i v a t o
i l v a c c i n o.

Puntualissima, come tutti gli anni, l'influenza si mette in moto verso i nostri lidi. Però ci sono molte persone che non possono assolutamente permettersi di prenderla. Per esempio, gli anziani; i bambini con frequenti episodi reumatici acuti; chi ha malattie debilitanti, cardiache, renali, respiratorie; i diabetici; i soggetti con malattie del sangue, o con carenza di anticorpi. Ma non solo: anche gli addetti a pubblici servizi; il personale di assistenza e i familiari delle persone a rischio. A tutte queste persone consigliamo di consultare il medico per l'eventuale vaccinazione.

**VACCINO ANTINFLUENZALE.
CONSULTATE IL VOSTRO MEDICO.**

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Giovedì 12 novembre 1992
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.282
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Agli extracomunitari il Comune ha promesso alloggi e assistenza. Invece tra le dimenticanze e i ritardi c'è chi specula sui fondi. Ieri arrestato il principe Mario Chigi, padrone del «Country club» gonfiava le liste di presenza degli stranieri per avere più soldi

L'affare immigrati

«Papà è stato chiamato martedì mattina dal giudice Mario Ardigo. Lo stesso magistrato gli ha consigliato di rimanere isolato per qualche tempo, dieci giorni in tutto perché c'è il pericolo di inquinamento delle prove». Al telefono di Don Mario Chigi, principe di Castel Fusano risponde Hortensia Chigi, la figlia maggiore. Suo padre non può parlare. Da martedì mattina, da quando è stato cioè convocato a Palazzo di giustizia, è chiuso nella sua tenuta, agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa aggravata ai danni della pubblica amministrazione. Secondo il giudice, il principe e sua moglie, Donna Donatella Favia del Core, avrebbero gonfiato le liste degli extracomunitari alloggiati presso i bungalow del «Country club». Circa duecento somali e rumeni che il Comune avrebbe sfollato nelle sue proprietà, dopo lo sfratto dall'Hotel World e dalla Pantanella. Una truffa durata due anni che sarebbe documentata negli schedari e nei floppy disk che carabinieri e guardia di finanza hanno sequestrato nei giorni scorsi al campeggio.

Lui però nega, disperatamente. Nella figlia maggiore, che in queste ore ha assunto il ruolo di portavoce della famiglia; negano i dipendenti e i semplici conoscenti. «Una brava persona - dicono riferendosi al principe - uno alla mano che non si dà tante arie». E dopo i dinieghi, partono le accuse. «Ci hanno costretto a prendere queste persone», dice Hortensia. «Noi non li volevamo e non ci hanno nemmeno pagato per questo servizio che abbiamo reso al Comune. Come potevamo truffare se la convenzione parla di affitto di stanze e non di posti letto?». Proprio un anno fa il principe mandò un'ingiunzione di pagamento al Comune per quegli alloggi e la risposta è arrivata solo ieri. «Pagheremo al più presto».



Emigranti che vivono in condizioni inumane nelle baraccopoli; in alto a destra, Mario Chigi, proprietario del «Country club», dove sono ricoverati numerosi extracomunitari



I CHIGI

Dalle armi di Borgia ai generi alimentari

DANIELA AMENTA

Chigi, un altro nome importante dell'aristocrazia romana, un altro blasonato coinvolto in vicende che poco o niente hanno a che fare col proverbiale «sangue blu». Sul Libro bianco della nobiltà capitolina, piccolo messale che reca come sottotitolo «carnet des adresses mondaines», i Chigi detengono uno spazio ancora considerevole visto che il principesco casato vanta una storia lunga sette secoli, segnata da momenti di gloria e rovina sregolatezza. Come in tutte le famiglie, d'altra parte. Anche in quelle dove non vige il motto «noblesse oblige».

Lui, comunque, principe Mario Chigi di Castellusano, 63 anni, al titolo preferisce un più confidenziale «Don». Don Mario, dunque, unico figlio maschio di Francesco con la fissazione per l'omologia che nell'omonimo palazzo, svenduto nel 1917 allo Stato e poi diventato sede della Presidenza del Consiglio, custodiva la più importante collezione di uccelli impagliati del Lazio. Tra i discendenti di Agostino, detto il «Magnifico», celebre banchiere ai tempi del Rinascimento che investì tutti i suoi averi nelle imprese guerresche di Cesare Borgia, pare che Don Mario sia uno dei pochi Chigi col pallino degli affari.

Il ramo principesco, sotto le cronache nobiliari è comunque secondario. Ciò non impedisce al blasonato di vivere in una reggia in miniatura. È il fortitissimo di Castellusano, affrescato da Pietro da Cortona per volentieri di Alessandro VII. Proprietario di un'agenzia di viaggi, Don Mario creò negli anni '80 all'interno del parco un circolo sportivo «Country Club» poi trasformato in campeggio e dominato dal piccolo maniero. Bello sì, ma nulla a che vedere con la maestosità di Palazzo Chigi che la famiglia fu costretta a vendere allo Stato per quattro milioni l'era, per l'appunto, il 1917. Dall'edificio sloggiarono quarantacinque persone, trentadue tra domestici e fantesche e tredici Chigi. Il palazzo si dovette vendere - ricordava anni fa il principe - perché non c'erano più soldi per mantenerlo. Il terremoto di Avezzano gli aveva procurato danni irreversibili. Mio padre mi raccontava spesso che la notte del sisma era affacciato alla finestra e si vide venire addosso la Colonna Antonina coi suoi ventotto blocchi di marmo». Ai quattro milioni del palazzo, una cifra considerevole per quei tempi di guerra, fu aggiunto un milione e mezzo per la famosa biblioteca Chigiana, prezioso patrimonio di testi e volumi che nel '23 Mussolini regalò al Vaticano per ingraziarlo. Di tutti questi beni a Don Mario sarebbe toccata solo la ventunesima parte. Meglio, allora, optare per la più modesta ma ben curata tenuta di Castellusano.

Un altro palazzo che ha segnato la storia della famiglia con una cessione immobiliare è Agostino, cugino di Don Mario e principe Chigi Albani della Rovere che non troppi anni addietro ha venduto l'enorme proprietà in suo possesso al comune di Anicia e che adesso smercia personalmente il proprio vino. Il padre di Agostino, d'altro canto, fu interdetto a 35 anni dopo aver svenduto numerosi immobili a un decimo del valore commerciale. Don Mario, insomma, in questa bagarre di cessioni e vendite per mantenere alto il tenore di vita dei Chigi sembra essere l'erede più oculato. Da lui deve aver preso Hortensia, la più piccola delle sue figlie che, infischiosandosi del titolo, è a capo di una fiorente ditta di prodotti alimentari messi in commercio dalla «Dinner circle Lunel» e che, dopo aver aperto un negozio a Milano, ha firmato un accordo per rifornire delle proprie specialità il Café Greco. Non sarà «blase» per una principessa ma per gli aristocratici romani la carriera di Hortensia è più apprezzabile di quella di Anna, sua sorella, che - scandalo - avrebbe voluto diventare una rockstar.

Il dramma delle baraccopoli e degli immigrati clandestini. Le inadempienze del sindaco

La casa uno scatolone, il letto una panchina

Dimenticati anche nella città della politica

Ogni volta, dopo la tragedia, si torna a ragionare degli immigrati. Siano extracomunitari o cittadini di una Europa che non esiste più: come già i russi o, ma sono tuttora qui, i polacchi. E, oltre a valutare la necessità di applicare (e la durezza) dei provvedimenti repressivi, torna la domanda su come sia possibile affrontare la condizione di questi paria della società opulenta occidentale.

TOMMASO VERGA

Extracomunitari. Ma non sempre: accanto agli immigrati di colore, gran parte dei gruppi è composto da cittadini europei, gente che viene da Paesi dei quali man mano si va smarrendo la cognizione appresa sui banchi di scuola. E la loro presenza qui - così come ormai in tutte le grandi città dell'Europa centrale - se è indicatrice dei cambiamenti che segnano questo periodo della storia, altrettanto è espressione di come ancora si sia ben lontani dall'intravedere quale

posizione. E invece è il contrario. I carri ferroviari, gli edifici abbandonati, gli alberghi della periferia e della cintura, gli anfratti della stazione, i marciapiedi o le panchine sono i luoghi, quasi simbolici ormai, deputati all'accoglienza, che fanno notizia esclusivamente quando «ci scappa il morto». Dall'abitazione al lavoro. Nero e non solo, naturalmente. Un altro simbolo di questa condizione, l'ombra dello smog ai semafori o le collanine sul bagnasciuga. Però c'è anche l'impiego regolare, quello che prediligono certi datori di lavoro interessati a rapporti che li mettano al riparo da rivalse sindacali o giudiziarie, contraccambiate con la minaccia della denuncia e la conseguente espulsione dell'extracomunitario. Ma l'ingegno non ha confini. Così, dopo l'arresto di alcuni protagonisti di una truffa miliardaria in pro-



vincia di Roma, si è scoperto che titolari delle società implicate erano extracomunitari: in azienda scaricavano le merci per poche centinaia di mila lire al mese, all'Anagrafe tributaria risultavano imprenditori. Anche fortunati e abili. Sicuramente molto più dei loro padroni, inesistenti per la legge e per il fisco. Si diceva dei motivi che portano alla ribalta i problemi degli immigrati: e sempre segue l'elenco delle inadempienze delle istituzioni pubbliche, non è importante né il carattere né il segno, ma l'emulazione. A chi protesta perché non viene applicata la legge Martelli, corrisponde l'accusa al Comune che non ha speso i miliardi a disposizione per le opere di accoglienza.

Anche se non è soltanto la polemica a contrassegnare la discussione. Un paio di anni fa, i sindacati dei lavoratori delle costruzioni e l'associazione degli imprenditori edili di Roma si impegnarono con la giunta capitolina e il sindaco Carraro a costruire centri di prima accoglienza per gli immigrati (e anche per gli zingari) purché il Campidoglio indicasse le aree e operasse per renderle disponibili. Ad ascoltare le dichiarazioni successive alla firma del protocollo, si era autorizzati a pensare che finalmente qualcosa potesse cambiare, che gli ostacoli più seri venivano rimossi, che si usciva dal pietismo e anche da una impostazione delle soluzioni quando non balbettante comunque improntata alla genericità. Quel pronunciamento di Carraro davanti all'impegno assunto da sindacati e Acer non sapremo mai se poteva rappresentare uno strumento significativo, visto che se ne sono perse le tracce alla pari di tanti altri impegni della giunta capitolina.

Quattrocento persone in strada per una «voce»

«Non vogliamo zingari»

Bloccata via di Grottarossa

LUCA CARTA

Grandi cartelli con scritto «No agli zingari», autobus fermati e messi di traverso, centinaia di persone per strada. È bastata la voce di flussa radica, da porta a porta - voce smentita poi da tutte le fonti ufficiali - che nella notte la polizia avrebbe trasferito un gruppo di nomadi nell'area di Parco Papacci, non distante da via di Grotta Rossa a scatenare il panico. Poco dopo le nove di ieri sera, all'altezza del civico 220, gli abitanti della zona sono scesi in piazza e hanno organizzato un blocco stradale. È a mezzanotte erano ancora lì, a presidiare, ad organizzare le staffette.

Non gli zingari, autobus fermati e messi di traverso, centinaia di persone per strada. È bastata la voce di flussa radica, da porta a porta - voce smentita poi da tutte le fonti ufficiali - che nella notte la polizia avrebbe trasferito un gruppo di nomadi nell'area di Parco Papacci, non distante da via di Grotta Rossa a scatenare il panico. Poco dopo le nove di ieri sera, all'altezza del civico 220, gli abitanti della zona sono scesi in piazza e hanno organizzato un blocco stradale. È a mezzanotte erano ancora lì, a presidiare, ad organizzare le staffette.

Chiamate l'Amnu cancellerà le scritte razziste e fasciste

Niente più svastiche, né esaltazioni della razza ariana sui muri della capitale. L'azienda municipalizzata per la nettezza urbana ha infatti accolto l'appello della Comunità ebraica di ripulire la città dalle scritte antisemite e ha predisposto un servizio di pronto intervento per la cancellazione dei graffiti. Chiunque voglia segnalare la presenza delle scritte può telefonare ad uno dei quattro numeri che l'Amnu ha predisposto per questo servizio. I numeri sono 5139072 - 5139055 - 51682404 - 51692378.

Apocalisse vista da Ergos a Sutri

L'Apocalisse è vicina. Siamo per giungere alla fine del millennio e «profeti», rappresentanti di vecchie e nuove sette religiose si preparano all'evento lanciando allarmi e appelli. In Italia il numero dei gruppi che rientrano in questo ambito sono circa 800, e molti di loro da tempo si sono mobilitati per la «salvezza», pubblicando libri, intervenendo via radio e via video. Su questo sfondo si apre oggi a Roma, alla Facoltà di Sociologia de «La Sapienza», un convegno in cui per tre giorni studiosi e professori provenienti da tutta Italia tratteranno il tema: «Attese apocalittiche alle soglie del millennio».

Una tre giorni di studi sull'Apocalisse presso la facoltà di Sociologia de «La Sapienza». Le prediche sul «futuro nero» delle ottocento sette e le loro ricette per la «salvezza». Gli Ergoniani di Sutri si rifanno a una dottrina che fonde irrazionalismo e cultura della razionalità tecnico-scientifica, mentre i cittadini della comunità dell'Acquario si prepararono ad affrontare la sopravvivenza.

Per quanto riguarda le posizioni e la filosofia dei «profeti», c'è subito da dire che molti di loro sono convinti che siamo già entrati nel momento «apocalittico» e che la fine del mondo ce l'abbiamo sotto gli occhi. Degrado ambientale, inquinamento, crisi economi-

che, Aids, mafia, manipolazione genetica e adesso addirittura ondata xenofoba, sarebbero tutti i segni di un processo di distruzione già cominciato. Un altro elemento che unifica le diverse nature dei movimenti su citati riguarda il tipo di reazione di fronte ad un evento di cui tutti sono certi. Sia che si tratti di un fenomeno già in corso, sia che debba avvenire in un futuro prossimo, infatti, per tutti, l'Apocalisse è sicura. E ogni movimento possiede una «spozione» per la «salvezza». Gli aderenti al movimento dell'Acquario, ad esempio, si raccolgono in comunità «alternative», in cui si imparano le «tecniche» per la sopravvivenza. «Solo attraverso una vita gioiosamente mistica e comunitaria - sostiene il professor Luigi Berzano, docente dell'Università di Torino che ha studiato due comunità piemontesi dell'Acquario - è possibile per gli acquariani salvare l'umanità dal disastro morale ed ecologico ineluttabile». I Racliani, invece, propongono un'altra «ricetta». Innanzitutto, secondo la loro credenza, l'Apocalisse è iniziata con la strage di Hiroshima. E i metodi per salvarla, dal disastro i Racliani li ritrovano in particolari rituali e stravaganti teorie «pseudopolitiche». Secondo Emanuel Del Re, del Centro studi dei culti emergenti, questo gruppo ritiene che i modi per reagire all'Apocalisse siano: compiere il rituale di «trasmissione del piano cellulare» agli elohim (gli extraterrestri che, avendo il nostro Dna, dopo un cataclisma, possono «ricostruirsi»), creare un governo «nazionalista» basato sulla «geniozina» costruita un'ambasciata in Israele per accogliere gli extraterrestri.

A ROMA

TESSAB

VIA BOTTEGHE OSCURE, 44-54

CHEUDE

E

CHEUDE

TUTTA LA MERCE

Tappeti Orientali

LANERIA
DRAPPERIA

TESSUTO

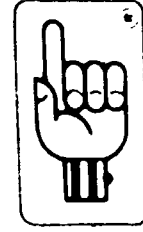
BIANCHERIA
ARREDO CASA

UOMO

ABBIGLIAMENTO

DONNA

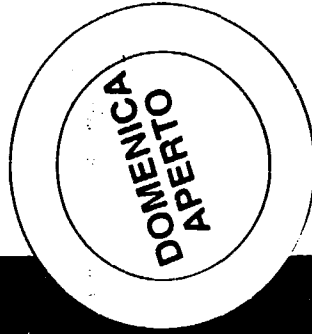
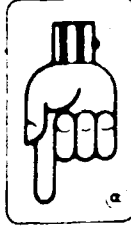
ribassati dal 40 all' 80%



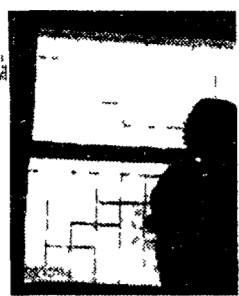
FARINELLI

ANCONA ☎ (071) 204338 - 84366

ORGANIZZAZIONE
SPECIALIZZATA
VENDITE
PROMOZIONALI
E LIQUIDAZIONI



DROGA



Tentano la roulette del viaggio ingoiando ovuli di cocaina
Se va bene guadagnano 2000 dollari e la possibilità di vivere
Se va male finiscono in carcere come «trafficienti»
A Rebibbia il problema generale della Gozzini «dimezzata»

Detenute e madri dietro le sbarre

Storie di donne straniere, corriere di droga per fame

«Nelle celle
entra l'eroina»
Inchiesta
della Procura

TERESA TRILLO

Il metadone non si usa nelle carceri romane. Così fra i 1.700 tossicodipendenti reclusi a Rebibbia e Regina Coeli gli eroinisti sono una minoranza. In questi centri di detenzione la droga è usata in modo improprio e a fini di astinenza improvvisa. E ora sui disaggiunti di chi è dietro le sbarre si sta scrivendo un libro. La Procura della Repubblica di Roma per sollecitare l'apertura di un'inchiesta «Guerra chiede ai magistrati di accertare se esistono responsabilità penali - omissioni di atti di ufficio e mancata assistenza ai detenuti tossicodipendenti - sulla mancata attuazione di alcune norme della legge Jervolino-Vassalli».

«A Roma - sostiene Paolo Guerra - i tossicodipendenti reclusi sono 1.700 ma nelle carceri non si è mai fatto ricorso alla somministrazione del metadone. Questo ha causato oltre a pesanti sofferenze per le crisi di astinenza, anche in gesso clandestino della droga e lo scambio dell'eroina in fette che aumentano il rischio di contrarre l'Aids. Nelle carceri romane il non rispetto delle poche parti positive della legge Jervolino-Vassalli ha creato una colossale litigiosità degli interventi pubblici».

Una critica sulla validità della legge Jervolino-Vassalli arriva anche dalla Federazione nazionale dell'ordine dei medici. «La detenzione - sostiene Danilo Poggiolini, presidente della Federazione - finisce con il peggiorare lo stato di debolezza e fragilità dei tossicodipendenti, non consentendo il recupero della salute e allontanandoli dal reinserimento sociale. I due anni di vita della legge testimoniano la non piena validità delle soluzioni adottate ai fini della cura e del recupero». Poggiolini auspica una revisione della legge Jervolino-Vassalli «dotandola di un sistema di misure preventive che possa evitare il ricorso alle sanzioni penali». Una modifica alla legge - dice - va introdotta per dare la giusta autonomia ai medici nel trattamento terapeutico e lasciare ai tossicodipendenti la libera scelta delle strutture di cura».

Nel Lazio - secondo una stima effettuata dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio - i tossicodipendenti sono circa 20.000. Di questi solo 4.434 si rivolgono ai Servizi di assistenza delle Usl o alle comunità terapeutiche. A fronte di questa pesante situazione nel bilancio del '92 la giunta regionale ha stanziato solo 2 miliardi di lire in interventi di «presa d'urto» a favore del 60%. Un governo regionale sordo anche alle richieste del Servizio tossicodipendenti della Usl Rm3 che deve seguire parte dei 1.700 tossicodipendenti reclusi. «Nonostante le richieste di ampliamento dell'organico avanzate da oltre un anno alla Regione - sostiene Paolo Guerra - il Sert dell'Unità sanitaria di base Rm3 riesce ad inviare a Rebibbia solo un medico e uno psicologo. La Regione Lazio è lontana dai problemi dei comuni mortali».

La legge Jervolino-Vassalli ha spalancato i portoni delle carceri a migliaia di tossicodipendenti. Nel Lazio - secondo una denuncia della Cgil - l'inizio dell'estate - ci sono 4.400 detenuti per consumo di stupefacenti distribuiti in 14 istituti di pena. I dati relativi al 1991 rivelano ad esempio che a Roma su 836 tossicodipendenti reclusi nessuno è in trattamento metadonico. «Ogni mese riceve metadone nel primo semestre del '92 sempre secondo la Cgil nelle carceri romane sono entrati ogni mese circa 1.000 tossicodipendenti».

I familiari non li vedono quasi mai, possono fare pochissime telefonate al massimo per 6 minuti. Scontata la pena vengono espulsi, un provvedimento che colpisce i loro figli, spesso nati in Italia che vengono sradicati. È il dramma delle detenute straniere a Rebibbia, arrestate perché corriere della droga, considerate alla stregua di pericolosi trafficanti. Ne parla un numero speciale di «Ora d'aria»

DELIA VACCARELLO

Carcere con le sbarre strette per le detenute straniere. Pareti di cemento che diventano le culle tristi dei loro figli. C'è chi ha una casa in Italia, una realtà vissuta prima dell'espulsione dall'Italia dopo anni di lontananza. Incolpabili dai familiari che vivono a migliaia di chilometri di distanza. Questa è la realtà delle straniere in prigione messa a fuoco da «Ora d'aria». La rivista di informazione dal carcere che ha dato voce anche al grido di libertà di 11 detenute più disperate dopo l'entrata in vigore del decreto anticriminalità che ha quasi azzerato le opportunità

offerte dalla legge Gozzini. Un decreto che ha fermato il tempo nelle carceri italiane».

Dai permessi premio al lavoro in carcere ai colloqui con i familiari alle telefonate tutte diventate difficili per le detenute straniere. Vorrebbero colloqui più lunghi quando arrivano, i loro parenti dalla Turchia, dalla Colombia, dall'Africa. Per loro è inutile la cadenza degli incontri prevista per le italiane - sei volte al mese per un ora - visto che i congiunti sono lontani mille miglia. Altro imbuto telefonico. Quando l'interprete c'è è possibile chiamare a casa solo quattro volte al me-

se per 6 minuti se manca l'operatore. L'appuntamento scivola alla settimana successiva. Per le turche e thailandesi le tedesche e le africane nella casa circondariale di Rebibbia l'interprete che serve per controllare le telefonate non c'è. Anche i permessi premio sono un problema. Vengono dati con il contagocce e rischiano di trasformarsi in una specie di arresto domiciliare. Ancora le detenute straniere sono spesso tagliate fuori dai corsi di formazione professionale finalizzati al reinserimento visto che scontata la pena le condannate per reati gravi vengono espulse. A loro dovrebbe nel paese d'origine diventare cuoca o infermiera o esperta in informatica. L'espulsione forzata in certi casi diventa proprio una tragedia quando le ex detenute vengono respinte nel paese d'origine dove vigono regimi dittatoriali quando i loro figli spesso nati e cresciuti in Italia vengono sradicati

Tra i reati più frequenti c'è il traffico internazionale di droga. «Ci siamo imbarcate in questa avventura dantesca dicono le detenute di Rebibbia per risolvere una volta per tutte i mille problemi che ci angosciano nel terzo mondo. La fame, la casa, le malattie dei figli». La posta in gioco è altissima. «Molissime donne sudamericane per 2.000 dollari mettono a repentaglio la propria vita ingoiando fino a 100 ovuli di cocaina fabbricati in casa senza norme igieniche. In un viaggio che dura fino a venti ore si vive con la continua angoscia che un ovulo possa esplodere e ucciderti. Il miraggio dei 2.000 dollari promessi al ritorno in sud America svanisce quando gli agenti della polizia italiana ti fermano all'aeroporto. Nessuna di noi ha coscienza di ciò che la aspetta. Dopo pochissimi giorni dobbiamo affrontare il processo difese da un avvocato che non conosce la nostra lingua e dunque la nostra storia. Veniamo schedate narcotrafficienti

e tanto basta alla giustizia agli avvocati e all'opinione pubblica convinta che in carcere siano rinchiusi i grandi delinquenti. Invece ci siamo noi donne incensurate costrette a rimanere dentro per lunghi anni sole lontane da qualsiasi tipo di affetto».

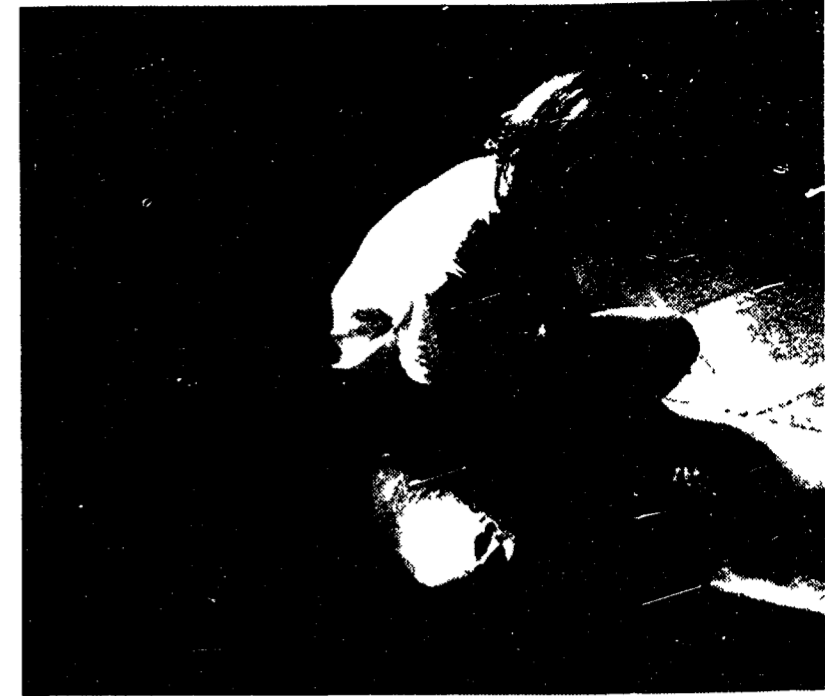
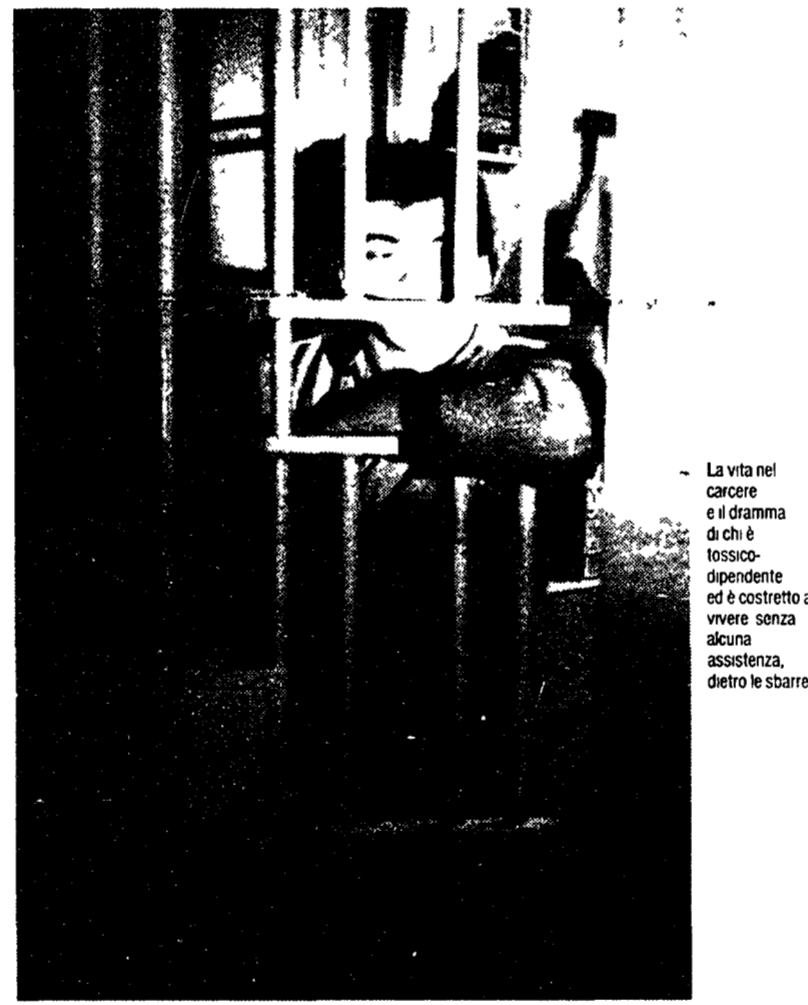
Solitudine e distanza dal mondo che sta fuori è ciò che provano tutti i detenuti dal giugno scorso quando fu varato il decreto anticriminalità, che ebbe l'effetto di restringere di molto i permessi premio. Le possibilità di lavoro all'esterno e le altre misure alternative alla detenzione. «Ci sentiamo folti nel nostro intimo», dicono i detenuti di Rebibbia. A molti di loro la legge Gozzini aveva permesso di lavorare e avere contatti con la famiglia. «Da giugno - aggiungono le detenute - abbiamo visto entrare in carcere uomini e donne disperati che usufruivano della semilibertà e che stavano costruendo un tessuto familiare e sociale. La prospettiva reale di una nuova vita».

«Siamo 5 mamme con i nostri figli stretti in una cella»

LATIFA MARZUKA

Soltanto la condizione detentiva tende a far vacillare l'equilibrio psicologico di un individuo, a maggior ragione influisce sul rapporto madre-bambino. Nel nido intramurale per fortuna le regole e i provvedimenti disciplinari nei confronti della madre detenuta vengono attenuati e filtrati in quanto l'amministrazione penitenziaria vuol preservare e tutelare la salute psico-fisica del bambino. Ma non soltanto ciò che sono i grandi lacune nella qualità di questo rapporto che quando si è liberi è naturalmente molto più intimo. Qui dentro la «naturalità» viene in ogni momento ed inevitabilmente alterata. La mia domanda è perché? Non si potrebbe provare ad impostare la vita della mamma detenuta e della sua piccola diversamente? Ad esempio attualmente nella struttura carceraria «nido» viviamo in cinque mamme con relativi bambini in una stanza di circa 40 metri quadri. Questa promiscuità porta a stati d'animo invidiosi con apici di bisbetici violenti e di rimando per i bambini significa vivere momenti di frustrazione e apprendere cose negative. A ciò si aggiunge la diversità di razze, culture, religioni, abitudini, tradizioni, alimentazione e metodi educativi in contrasto tra loro che si ritrovano insieme e a confronto solo e spesso per la prima volta in carcere. Detto questo vorrei fare alcune proposte: 1) Ad ogni mamma e figlio sia assegnata una cella singola o al massimo per due coppie. 2) Creare un nido all'interno dell'istituto ma distaccato dalla sezione dove vi sono le madri che assolve alle funzioni di struttura educativa. 3) Garantire al bambino al compimento dei tre anni un distacco graduale dalla madre e non come avviene ora. Quindi trovare famiglie disponibili all'affido del minore in attesa che il rapporto madre e figlio si ricostituisca all'esterno. 4) Punto dolente che tocca le straniere a fine pena è l'espulsione. Tali provvedimenti impediscono conseguentemente anche al bambino di rimanere in questo paese, per molti di loro di nascita. Vorremmo che questo provvedimento non fosse inapplicabile».

Maghrabina della redazione di Rebibbia di «Ora d'aria»



Parla la direttrice di «Ora d'aria» I problemi delle mamme in prigione

Carmen Bertolazzi «Bimbi in fasce già condannati»

Il dramma dei bimbi che vivono in prigione fin dai piccoli hanno già capito la differenza tra «dentro» e «fuori», arrivano a star male quando sono «in libertà». La convivenza tra le donne straniere, le difficoltà delle donne reclusi. «La detenzione femminile spesso è rabbiosa, piena di conflitti. Più difficile di quella maschile». Intervista a Carmen Bertolazzi, direttrice di «Ora d'aria».

«Per i bambini vivere in prigione è traumatico fin dai piccoli percepiscono la differenza tra dentro e fuori. La detenzione femminile è più difficile di quella maschile e i problemi si fanno più gravi tra le donne straniere. Arrivano in Italia avendo alle spalle condizioni di grande disagio e trovano nell'ambiente sociale del carcere una babele di lingue e di comportamenti». A parlare è Carmen Bertolazzi, direttrice di «Ora d'aria». Fa il punto sulla condizione delle donne con un occhio particolare verso le straniere del carcere di Rebibbia.

Quali sono i problemi delle donne in carcere?

La detenzione femminile spesso è rabbiosa, difficile piena di conflitti. Le donne reclusi sono svantaggiate rispetto agli uomini che ricevono dalle madri strane di diverse nazionalità il rapporto è molto conflittuale. I piccoli già a due anni avvertono la differenza tra dentro e fuori. A volte sono data a trovarli loro capiscono che io non vivo in carcere e si attaccano a me quasi volentieri seguono. C'è stato anche un caso di un bambino che in prigione stava bene e quando usciva aveva vomito in reclusione soffriva in libertà. E ne cessano trovare soluzioni per

Le straniere vengono in Italia con una situazione già compromessa sono separate o divorziate e fanno le commere della droga per necessità. Spesso portano i bambini sul luogo del reato o arrivano all'aeroporto incinta. Quando vengono arrestate i figli hanno meno di tre anni restano con loro in carcere».

A Rebibbia c'è un nido per i bambini

C'è una palazzina con una sala giochi e i piccoli vengono seguiti da un pediatra. In pratica è un luogo a parte per i madri e figli. Nelle altre carceri invece le madri portano il figlio in cella. Adesso ci sono circa 30 bambini e trenta madri vivono in camerate che sono in media per cinque persone. Per i piccoli è molto difficile la madre straniera di diverse nazionalità il rapporto è molto conflittuale. I piccoli già a due anni avvertono la differenza tra dentro e fuori. A volte sono data a trovarli loro capiscono che io non vivo in carcere e si attaccano a me quasi volentieri seguono. C'è stato anche un caso di un bambino che in prigione stava bene e quando usciva aveva vomito in reclusione soffriva in libertà. E ne cessano trovare soluzioni per

Le detenute chiedono corsi di formazione ad hoc

Per adesso seguono le lezioni dei maestri delle elementari. Ma non servono a niente. Avrei bisogno di un corso di italiano e di un'informazione adeguata sulle leggi del nostro paese. Ad esempio la legge sull'immigrazione o la Gozzini. Avrei bisogno di corsi di formazione professionale che li mettano in grado di esercitare un mestiere richiesto nel paese di provenienza. Sono cose semplicissime ma sembrano utopia pura. Ci si ostina invece a organizzare corsi di dattilografia o di cuoceramica».

«CENTRO GROPIUS»
DIRETTO DA
STEFANIA MAZZONI
PRESENTA

SEMINARIO DI SCENEGGIATURA
illustra gli elementi di base della scrittura filmica
● La struttura della storia
● La tecnica del set up e pay off
● La caratterizzazione dei personaggi

● Lo sviluppo della sceneggiatura
● La costruzione del linguaggio simbolico
● I punti di svolta
● Testo e sottotitolo
● Dialoghi
● Le regole dei generi

SEMINARIO DI REGIA
illustra le regole fondamentali del linguaggio visivo
● La grammatica filmica
● La fotografia e la sceneggiatura
● La sintesi filmica
● La direzione degli attori

● La produzione
● Il concetto di Messa in Scena
● La inquadratura
● Il montaggio
● I linguaggi visivi
● La progettazione
● Il lavoro del regista

IL MESTIERE DEL CINEMA

DUE SEMINARI, UNO DI SCRITTURA E UNO DI REGIA, PER IMPARARE A SCRIVERE E A REALIZZARE IL CINEMA, CONDOTTI DA MARZIO CASA

Per informazioni ed iscrizioni
CENTRO GROPIUS - Via San Telesforo, 7
Tel. (06) 63.82.791 / 36.10.094

I.F.O.P.S.

Istituto di Formazione e Psicologia dello Sport
Analisi di Bionergetica e Medicina Psicomatica
(Presidente Dr Tommaso Traetta)

9 CORSO DI FORMAZIONE IN PSICOLOGIA DELLO SPORT
Patrocinato da:
Ministero Turismo e Spettacolo
Assessorato allo Sport del Comune di Roma
Assessorato alla Sanità della Regione Lazio

Ammesso
all'Albo Naz. per la Formaz. Permanente dalla Federaz. Nazionale degli Ordini dei Medici (F.N.O.M.O.)

Corsi quinquennali per Medici e Psicologi e corsi triennali per Insegnanti di scuola media elementare e materna Diplomi Isot. Tecnici Sportivi. Terapisti della Riabilitazione
Organizzazione dei corsi in weekend intensivi
Ammissione entro il 31/10/93 (max 25 iscritti)
Inizio corsi a sede Gennaio 1993 in Roma nelle aule dell'Istituto della Clinica Villa Fulvia

Per informazioni e iscrizioni
Dott.ssa E. Brunì - tel. 06-5911856 (h 13.00-16.00)
Dr. G. Carzedda - tel. 06-5040545 (h 17.00-22.30)
Dott.ssa C. De Vito - tel. 06-5651526 (h 9.00-13.00)
Dott.ssa M. Orsini - tel. 06-7662957 (h 21.00-23.00)

PDS VII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE

Giovedì 12 novembre - ore 18.30
c/o Sez. Quarticciolo
(P.zza del Quarticciolo, 1)

Attivo della VII Unione
Circoscrizionale

"MANOVRA ECONOMICA E INIZIATIVA DEL PARTITO"

Partecipa:
Claudio Petruccioli

Abbonatevi a
PUnità

Cooperativa soci de l'Unità

• Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
• Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
• Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

Memorie di Gemma Una vita ai margini della stazione

ENRICO GALLIAN

Con un passato lasciato alle spalle eredità perduta chissà come e perché ai margini delle architetture urbane Si trascinano per poco una sigaretta una bialla di plastica un cestino della spazzatura Questa è la storia di Gemma regina sfrattata della stazione Tiburtina. Merito storico e raccontato in prima persona di questo avvampato verso l'Est. «Dipendo dagli altri Quando devo chiedere e Quando sono costretta a cedere Mi sudano le mani anzi le palme delle mani Ora cammino per altre vie Al di là di quelle del tabaccaio Via del tabaccaio per essere esatti Alla stazione Tiburtina Giorno e notte Ora non più Hanno messo il pavimento nuovo La gomma nera che trattiene lo porco E si mi schia al mio sucro La sporcizia non è condiscipola Dai facchini né tantomeno dalle donne delle pulizie dei tassisti dal capostazione Non mi hanno mai dato una sigaretta Una per le sigarette I camici bianchi fino al ginocchio della Santa Maria (Ospedale psichiatrico ndr) non volavano che fu massi Gli addetti del Cim neanche A S.n Basilio poi neanche a parlarmi Ora non più Quando ho voglia di fumare squadro piangendo le mani sudate le palme delle mani sudate le palme che viene avanti se il cappello sul e ventitré e meglio Il signore con la camera strata la Repubblica sotto al braccio neanche a parlarmi La coppola del signore c'è viene incontro forse Forse lui una sigaretta la potrà darmi. Senza meno Trovo il coraggio dopo che il sudore si ghiaccia le palme delle mani si ghiacciano Il signore della coppola è gentile Tira fuori anche l'accendino Vorrei tirgli quanto è gentile Ma la fretta è tanta La stazione Tiburtina ora è nuova e lastreata di nuovo gommoso Il bar è sempre della vecchia gestione Alla cassa la signora è giovane è gentile I banconi su un po' meno Ma tant'è che fa lo stesso Con e sempre l'edderati si sono congegnati tra loro Hanno fatto posto cacciando noi vecchie id altri Polacchi tunisi giovani senza fissa dimora in genere Mi sono trasferita dall'angolo Nord Est della stazione in via dei Marzucchi San Lorenzo Piazza dei Siculi e la finta nella delle suore I passanti di San Lorenzo sono diversi da quelli della stazione Tiburtina Hanno anche un'altra faccia e non portano cappelli In un o tanti ombrelli Piove sul bagnato a San Lorenzo Le palme delle mani sudano di meno Il bisogno di fumare aumenta È aumentato a San Lorenzo La vicinanza dell'Università Dei giovani musicisti o amanti della musica Ora vorrei poter dire che stavo meglio alla stazione Tiburtina Quel cavalcava era rassicurante Il sottopassaggio della metropolitana na gente che veniva da Rebibbia ma che di co da Fivoli Guarniera Setteville Albuccione Pendolari Le sigarette le dava no ventient'anni quasi sempre Ora è tardi Non posso tornare alla stazione forse mi tratterà a San Lorenzo A piazza dei Siculi vicino alla fontana nella il giovane parla sempre Da solo E guardi in alto verso la sua terra paradisiaca Algeria Forse più Algen che Marocco Non so Fuma anche

Il questore dc Patria dà ragione a Chicco Testa «Le macchine dei ministri inquinano l'ambiente»

Il deputato del Pds aveva anche denunciato: «Autisti e uomini delle scorte molestano le ragazze»

Piazza Montecitorio libera Sloggiate le auto blu

Le auto blu andranno via da piazza Montecitorio. Lo ha assicurato il questore dc Renzo Patria. In risposta alla denuncia del pidessino Chicco Testa. Patria ha proposto di far spostare le auto dei ministri in via dell'Impresa nell'area retrostante a Palazzo Chigi. Questo consentirà di decongestionare il parcheggio della piazza e le ragazze potranno passeggiare tranquille, senza essere molestate.



PAOLA DI LUCA

La ragazze potranno tornare a passeggiare tranquille per piazza Montecitorio senza essere «molestate» dalle macchine dei ministri. Chicco Testa, deputato del Pds, ha denunciato il fatto che le auto blu dei ministri, parcheggiate in via dell'Impresa, creano un problema di decongestione in piazza Montecitorio. Il questore dc Renzo Patria ha risposto che le auto blu potranno essere spostate in via dell'Impresa, consentendo di decongestionare il parcheggio della piazza e le ragazze potranno passeggiare tranquille, senza essere molestate.

Il questore dc Patria ha risposto che le auto blu potranno essere spostate in via dell'Impresa, consentendo di decongestionare il parcheggio della piazza e le ragazze potranno passeggiare tranquille, senza essere molestate.

L'assessore Ciauro spiega che cosa accadrà. I sindacati sul piede di guerra. Effetto-Di Pietro sul bilancio di Carraro. Ici alle stelle e nessuna grande opera

Per i romani Ici al massimo e in cambio normale amministrazione. Il bilancio comunale illustrato ieri dall'assessore Ciauro è chiaro: nessuna grande opera, nessun nuovo cantiere per il metrò oltre a quelli già aperti. Di «Roma capitale» non c'è traccia. Cgil, Cisl e Uil annunciano lo stato di agitazione. «Non siamo stati consultati e gravissimo». Il sindaco replica: «L'assessore prenderà contatto con i sindacati».

Il bilancio predisposto dal tecnico liberal è da economia di sussistenza: copre, secondo l'assessore, il documento «un anno e mezzo» e rappresenta un'obiettivo principale. Il direttore Ciauro indica che la direzione che prenderanno i pochi fondi di disposizione - il primo consistente nella messa a norma di legge di edifici comunali scuole e uffici - il secondo è il finanziamento delle borgate con la realizzazione di nuove strade, edilizia di recupero. Il terzo consiste in un programma di informatizzazione negli uffici comunali. Le priorità più che le scelte sembrano dettate da esigenze giudiziarie. La mancata messa a norma di scuole ed edifici, la situazione delle strade sono infatti argomenti di indagine rispettivamente della magistratura e del l'Arco dei conti. I grandi opere e trasporti? Addio sogni di gloria di Carraro. L'assessore al bilancio ha spiegato che per quanto riguarda le metropolitane si è deciso di non dispendere neanche un lira per i nuovi tralicci. I fondi saranno concentrati esclusivamente sul prolungamento della linea A di Ottaviano e Battistini e sulla ristrutturazione della B. La linea C dell'assessore è in massimo riserbo e nessun indotto di bilancio con il ricorso al credito privato. Le prime forticliche alla finanziaria capitolina vengono dalle organizzazioni sindacali che prima ancora di entrare nel merito delle scelte si prendono con il metodo con l'unità di consultazione delle forze sociali. I segreti di



La chiesa della SS Trinità dei Monti

Visita nella chiesa di S.S. Trinità dei Monti sentinella della più celebre scalinata del mondo. La chiesa un po' nordica lassù sul Pincio

Visita alla chiesa della SS Trinità dei Monti sul colle di Villa Medici. L'aveva voluta il re di Francia Carlo VIII in ringraziamento dell'intervento del taumaturgo calabrese San Francesco di Paola che aveva guarito il padre Luigi XI gravemente malato. Apuntamento: sabato ore 10 davanti all'ingresso della chiesa. (Si precisa che nell'itinerario è prevista anche la visita al convento).

IVANA DELLA PORTELLA

Se sentissi le fondale della più celebre scalinata del mondo La SS Trinità dei Monti svela il suo fascino e il suo sapore nordico. Moltosca e un po' aristocratica. La parte con l'antico convento di quel complesso che insieme a Villa Ricca (poi Medici) ha contribuito per primo a mutare l'originario aspetto agricolo di quel colle. L'incollò all'impronta indisciplinata francese. L'aveva voluta difatti il re di Francia Carlo VIII in ringraziamento

del sovrano intervento del taumaturgo calabrese San Francesco di Paola per la guarigione del padre Luigi XI gravemente malato. Fu prescelta un'area allora occupata da un vigna appartenente alla famiglia veneta dei Barburo. Su di essa, con un atto del marzo del 1494, sorse sotto la protezione della francese chiesa e del convento dell'Ordine dei Minimi di nuova istituzione. Nel 1502 Carlo VIII in ringraziamento

AGENDA section with dates and events for November 12, 13, and 14, 1992.

TACCUINO: A Roma insieme, Case e probabilità, Annuncio.

MOSTRE: Toti Scaloja, Francis Bacon, Arshile Gorky, Silvio Lacasella, Il mondo di Snoopy, Joseph Beuys.

NEL PARTITO: XIII Unione CIRCOSCRIZIONALE, Sez. Morandino, VII Unione CIRCOSCRIZIONALE, Sez. Fiumicino, UNIONI REGIONALI.

Torrevecchia Legge 194: «La piazza è mia» e la recinta contestata.

Legge 194: L'ospedale Pertini contestato.



Due esempi di rock industriale

Test Department l'arte del rumore

■ Rumore come arte, come espressione del disagio sociale, come forma di rivolta. Il rumore è l'arma dei «Test Department» (in coerenza stasera agli «Artisti» via Lamarmora 28). Dieci anni di lavoro, a metà tra musica e teatro, per uno dei gruppi più rappresentativi dell'era sonora industriale. Tribolita urbana pura e semplice per un progetto tra i più coraggiosi dell'ultimo decennio. Gli inglesi «Test Dept» al chitarre lucicante o al synth milionario preferiscono rottami metallici, strum-uri autoconsueti di plastica e vetro, bidoni di latta, martelli pneumatici. Fino a questo momento hanno pubblicato sei album e girato una serie infinita di video-film all'interno di fabbriche abbandonate. Hanno organizzato eventi di grandezza monumentale insieme a suonatori di tromba e corni, usano, utilizzano sezioni d'archi e nastri a otto tracce, proiettano simultaneamente pellicole di 16 millimetri e dispositivi in multivisione. Sono la band di musica contemporanea ad aver intrapreso

il tour più lungo nei paesi dell'Est e sono l'unica formazione ad aver inciso un album con il coro dei minatori in sciopero del sud del Galles i cui proventi sono andati direttamente ai lavoratori. Sconosciuti e geniali i «Test Dept» mescolano nel loro spettacolo danza e teatro, suoni laceranti e antichissimi rituali. Il loro ultimo lavoro risale al 1989. Il titolo è *Godolodun*. Si tratta di un poema epico che racconta «un'eroica disfatta», quasi una metafora sulla Thatcher e la classe operaia britannica. Per interpretarlo i «Test Dept» hanno scelto una fabbrica d'automobili in disuso, nel Galles, trasformata per l'occasione in un cantiere «verde» con 600 tonnellate di sabbia, 50 alberi e 30 auto accartocciate a delimitare il palco. L'organico attuale della band, lo stesso che vedremo al Circolo degli Artisti, è costituito da All-star Adams, Tony Cudlip, Graham Cunningham, Angus Ferguson e Paul Jamrozky. (D. An. An.)

«Señora» a Spazio Uno Una diva al tramonto e il giornalista con la voglia dello «scoop»

■ La rappresentazione inizia con un duello e termina con una resa di conti, un vero e proprio *clou-down* in cui il gioco delle parti è finalmente interrotto, dando a ciascuno il suo. Si tratta del pezzo *Señora*, in scena al teatro Spazio Uno fino al 21 novembre. La storia, scritta dal drammaturgo messicano Vicente Leñero, è di quelle che ispirano mille citazioni, nonostante il suo spunto reale. Una diva in là con gli anni (la mitica Dolores del Rio, prima donna del cinema messicano degli anni '50), ancora «imbevuta» del suo passato da star, è tallonata da un giovane giornalista, Victor Lopez. In un alter ego dell'autore. Fin dall'inizio i giochi di potere sono chiari: il cronista (interpretato da Francesco Acquaroli) dovrà faticare non poco per farsi concedere l'intervista, già da tempo accordata. Lungo la scollata verso lo *scoop* si scontra con punti difficili cavilli burocratici, tutti scritti sul contratto, e con l'efficienza del segretario-maggiordomo-consigliere-compagno della diva, interpretato con accenti torbidi e inquietanti da Mimmo Surace. Il gioco si complica quando, fatta l'intervista, Victor e Dolores continuano a lavorare insieme per una rubrica del cuore. Lui le fa da «negro», e in que-

sto processo di estraniamento arriva a perdere il suo nome. Dolores decide di chiamarlo René, lo obbliga a stressanti trattative per portare avanti il lavoro, gioca con la sua esistenza usando ambigue strategie di seduzione. Il suo potere, però, non è assoluto. Victor/René, infatti, esercita un fascino particolare sull'attrice, che con lui ricopre sentimenti nascosti. Se lei si aspetta una rinnovata vitalità, lui, più clinicamente, aspira a un facile inserimento nel mondo dello spettacolo. Alla fine sarà proprio il confronto con quel mondo a infrangere le illusioni dei due. Dolores ripercorre col ricordo tutti i passi compiuti, i tradimenti fatti, le occasioni di felicità mancate. E a Victor, invece, non resta che toccare con mano la solitudine in cui si vive quando si è circondati da «produttori pescecani», per i quali nessuna amicizia, nessuna presentazione vale quanto gli incassi. La vicenda è intramontabile dai canti di un trio messicano (Stefania Di Benedetto, Massimo Di Cataldo e Maurizio Francisci), che danno voce agli incantamenti tra Dolores e Victor. La tensione e la forza che il testo possiede vengono un po' indebolite da una recitazione non sempre calibrata per le sottigliezze psicologiche. (B.D.G.)



Bella mostra del pittore alla «Galleria dei Greci»

Bendini oggi, felice ritorno

ENRICO GALLIAN

■ «Bendini oggi» è un titolo che presuppone una storia pittorica cominciata tanti, tanti anni fa. La storia di un pittore schivo, appartato che negli anni Cinquanta venne a Roma sostenuto da Francesco Arcangeli che lo presentò in uno scritto memorabile. Storia informale. Storia di pittura informale. Che passa anche per la scrittura segnica. Forse solo scrittura e colore a grandi campiture. Poesia e recupero dagli anfratti del muro, scritte ridotte al minimo poetico. Un segno solo, un colore che abbraccia, quasi soffoca il segno che si libera dalla stretta mortale per poesia. In anni passati c'erano Piero Manzoni, Gastone Novelli, Tancredi-Parmegiani, Achille Perilli, Antonio Santilippo e Vasco Bendini calando dal nord li trovò quasi compagni di strada. Sopra di loro Sandro Penna, Leonardo Sinigaglia, Emilio Villa, Angelo Maria Ripellino con i loro versi ridotti all'osso, polemicamente afasici e folgoranti. Bendini oggi - Galleria Grafica dei Greci via dei Greci, 6. Orario 10-13 e 16-19.30, fino al 30 novembre - più lirico, meno rarefatto, fa-voistico di segno più a macchia d'olio si snoda in uno spazio a larghe tese, liberamente senza costrizioni. Di grande dignità la campitura a pennello piatto, scrive quel che vuole assecondando il braccio dell'artista. Sempre propenso il segno racconta l'incontro con la canapa della tela. Sempre acido il colore fuoreggia per gli occhi che guardano scompaginando l'equilibrio dell'osservazione. Lo sguardo cerca. Lo sguardo se-questa le emozioni del pittore.



Vasco Bendini, dalla serie «Gioco come gioco» 1991 (tempera acrilica su carta)

Lo sguardo vorrebbe riequilibrare le sorti del frastornato temporeggiare della piattina quando, seguendo la mano, si arresta per poi riprendere in un altro senso, in un'altra direzione. I tremolii del colore arapano la vista. I tremolii sgamano il pubblico, poi come d'incanto trionfano in mezzo alla tela. Una pittura, questa di Bendini, che decorativizza il decoro, il sussiego del colore: il destino del pigmento vuole essere altro, ma per poco. Il quadro, la misura del quadro, accoglie

con garbo l'ordito compositivo e per nulla sordo diventa titolo. Il destino delle parole. Le parole si prestano volentieri al «gioco come gioco». Anche nelle attese la parola è come felice di appartenere alla pittura misurata dell'artista. I colori poi, nel loro acidume, nel buio del nero, nella sgradevolezza del verde acido, o nella gioiosità del rosa, si guardano tra loro discutendo la scala cromatica. Una garbata presenza, sembrano dire. Un giusto equilibrio, annuiscono fra loro. Le pareti rendono ancor più piacevole questo dialogare.

Loro che assecondano il fare. Loro che decretano l'appartenenza, più o meno gradita, della misura. Accordandosi volentieri al pittore. I materiali poi, i materiali anche contrari, ora calcinano la tela. Cari e vecchi materiali che chinano la testa dinanzi alla poesia. Solo per lui, solo per Bendini che ancora li maneggia con destrezza, coscienza ed educato li fa quasi scivolare sull'alveare della pagina bianca. Con maestria, senza forzatura il colore va dove vuole la mano. Non è così per tutti. Per Bendini que-

sto ed altro sembrano dire. Ritorno felice, questo, dopo la presenza alla Quadriennale di un pittore forse ancora non del tutto compreso. D'altronde le regole sono queste. Forse neanche del tutto accettate dall'artista che continua a lavorare al chiuso e lontano dai clamori mondani. E pur sempre un timbombo la pittura di Bendini. Non è «sorda» la parola ma solo appartata. Il clamore degli altri a volte è sempre fuorviante. È più invidiabile il rispetto che Bendini nutre verso la pittura di quell'altro clamore. Non è così?

Al Centro «Carlo Levi» di Genzano la mostra «Libri senza frontiere»

Un ponte tra culture diverse

BIANCA DI GIOVANNI

■ Circa duecento titoli di opere che gettano un ponte tra le diverse culture, creano un luogo (almeno immaginario) d'incontro, superano il *border line* della razza e la nazionalità per costruire confini «mobili», disposti a plasmarsi secondo il fluire delle esistenze. È questo quello che offre la mostra «Libri senza frontiere», che si è aperta venerdì della scorsa settimana presso il centro culturale «Carlo Levi» di Genzano, dove resterà fino a venerdì 20 novembre. Una giornata di intenso lavoro, con la presentazione del quaderno di letteratura, un dibattito a più voci, un «tam tam tavola», infine una serie di «laboratori di lettura» con diverse esperienze a confronto. I volumi presentati, tutti di letteratura infantile, rappresentano un consistente campione di quello che l'editoria italiana e straniera offre nel campo della multietnicità. Si va dalla storia autobiografica di Henryk Grynberg («La guerra degli ebrei», edizioni e/o), un ebreo polacco esule negli Usa che racconta la sua infanzia di bambino «braccato» dagli adulti, agli incantesimi delle novelle macabre dell'antica Cina



Disegno di Marco Petrella; a sinistra una scena da «Señora»

(«Spettri e fantasmi cinesi» edizioni Theoria), passando per le leggende sull'origine delle isole Filippine («I bron, l'uccello delle Filippine», edizioni Cies) e per le storie africane («Fevole creole di Mauritius», edizioni Xenia). Tra le novità ancora fresche di stampa, il volume «Noi veniamo dall'Albania» (edizioni Sinnois), secondo titolo della collana «I mappamondi», che si rivolge a bambini che hanno compagni di scuola stranieri. In questo *pot pourri* di nazionalità, ci si può orientare seguendo le sei sezioni etno-geografiche in cui è strutturata la mostra: Polonia e Albania; Cina e Filippine; Marocco e Tunisia; Africa subsahariana, India e Zingari. L'esposizione non ha certo pretese di completezza, ma rappresenta le realtà più significative del territorio della provincia di Roma. Risponde, quindi, a quelle esigenze di educazione alla diversità che le scuole di Roma e dintorni sentono ormai da tempo. Per questo motivo, sugli scaffali, accanto ai libri per ragazzi, compare una serie di strumentididattici, rivolti agli insegnanti impegnati su questo fronte. Non mancano

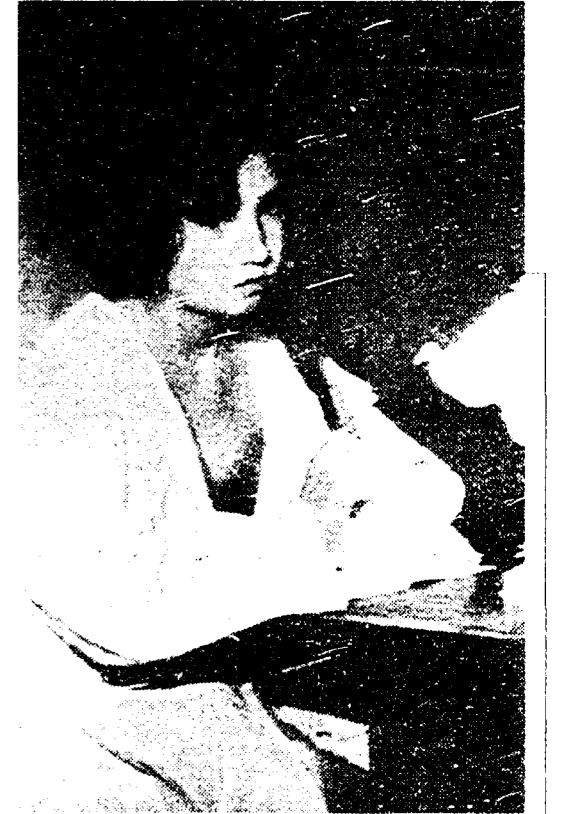
le esperienze dell'editoria straniera. Uno spazio particolare è dedicato alla casa francese «Syros alternatives», che dalla metà degli anni '70 pubblica volumi in più lingue, pensati per fasce d'età e rispondenti a bisogni e gusti diversi. Utilissimo è il catalogo della mostra, un quaderno di letteratura infantile in cui ogni volume è presentato con un'esauriente scheda informativa. Nell'introduzione vengono segnalate le iniziative più significative dell'editoria italiana in campo multiculturale. Tra queste, oltre a «I mappamondi» della Sinnois, che ha già al suo attivo due titoli e conta di pubblicarne altrettanti entro l'anno, compare la collana «Libragazzi» edita da Cies, di cui finora sono usciti quattro racconti filippini. C'è poi l'iniziativa «Fiabe junior», della Mondadori, che raccoglie le fiabe popolari di diversi paesi, con particolare riguardo a quelle di origine delle comunità immigrate in Italia. La mostra ha un carattere itinerante, e i comuni che vorranno ospitarla, potranno rivolgersi alla biblioteca di Genzano, telefono 93.97.680, oppure al Centro culturale «Carlo Levi», Viale Mazzini n.12.

Un pianista in viaggio verso l'Est



■ Ha soli 24 anni ma è già un *enfant prodige* in ambito classico. Si chiama Monaldo Braconi (nella foto), è romano e di professione fa il pianista. Diplomatosi al Conservatorio di Santa Cecilia, il giovanissimo maestro è appena tornato da San Pietroburgo dove ha tenuto un esaltante concerto. Ma procediamo con ordine: prima di partire per la Russia, Braconi ha collezionato una serie di premi. È stato poi scelto dalla società dei compositori, presieduta da A. Petrov, per rappresentare la musica contemporanea in territorio russo. Per l'occasione, l'artista ha eseguito il concerto per pianoforte ed orchestra di Petrov, nonché altre composizioni di autori classici. Fra breve, Monaldo Braconi tornerà all'Est per proporre la prima assoluta di «Piramide» di O.Khromushin per due pia-

noforti. Nel programma del maestro ci sono le esecuzioni non solo di compositori russi ma anche italiani, come Casella, Proccacci, Respighi e Rota. L'awventura di Monaldo Braconi «sulla corte dello zar» è appena iniziata. L'ultima notizia è che gli è stato proposto di trasferirsi per un periodo per perfezionarsi sulle tematiche musicali russe sotto la guida del maestro Malov del Conservatorio «Kinskij Korsakov».



Una fotografia di Maria Albertini

Le quiete immagini della romantica fotografa

ARMIDA LAVIANO

■ «...sovranimi silenzi, e profundissima quiete io nel pensiero mi fingo...» A questo bracio di Giacomo Leopardi possono far pensare le opere di Maria Albertini, fotografa, che, passando dal pensiero all'azione, ha riproposto i sentimenti così efficacemente espressi dal poeta in versi, in una novantina di immagini a colori e in bianco e nero, nella mostra «Revival Romantic», già presentata al Festival di Todri nel 1990. Con i suoi bei ritratti, di singole persone o di gruppi di famiglia, l'autrice cerca quel tanto di passato che c'è sempre nel presente di una persona non per ripiangerlo ma per attualizzarlo. Nelle sue fotografie si rivela la passione per le scoperte fatte insieme ai suoi soggetti accompagnando

e aggiungendo, sistemando e scompigliando, vestendo e rivestendo senza travestire. Le immagini, pur essendo costruite accuratamente, risultano essenziali e senza orpelli. Possono bastare uno o due oggetti, particolari ma non troppo, sistemati a modo. Un vestito, una collana, un nastro, un cuore di stoffa. Un cappello, una penna d'oca, un bouquet di fiori lili, una sedia, un tavolo o un vecchio fondate dipinto. Una bella dotina (la fotografa stessa)

con una sottoveste d'epoca impreziosita da un corsetto, seduta su una splendida poltrona di vimini in una posa languida rinvigorita da uno sguardo assassino, è in grado di intrigare i visitatori almeno quanto un film o un romanzo giallo. E non è la nostalgia di persone, cose o luoghi già trascorsi che grida sommamente dalle foto di Maria Albertini, ma il desiderio di tirar fuori il più possibile armonie,

sogni, incantamenti e piacevolezze presenti, più o meno, in ogni essere umano e in ogni cosa. La macchina fotografica, insieme ad una sensibile forza creativa, diventa il medium che riesce ad evocare quegli spiriti benigni troppo spesso travolti o relegati ai margini dai ritmi incalzanti della nostra vita quotidiana. Ecco allora la pacatezza del bianco e nero o del «viro scoppia», i colori tenui e delicati, gli atteggiamenti teneri e aggraziati. Ecco il grande

amore per la composizione, e l'odio per la fotografia «usa e getta», rea di avere allontanato la gente dagli studi fotografici e molti fotografi dalla gente. Ha detto l'autrice: «Mi diverto molto a «fare belle» le persone, a cercare di valorizzarle al massimo. Mi piacerebbe andare in uno di quei tristi ritrovi per anziani, dove la maggior parte degli ospiti sembrerebbe aver perduto ogni gioia di vivere, per aiutarli a mostrare a sé stessi e al mondo la loro bellezza». Messaggio sottinteso per tutti gli amanti di immagini e non solo: meno tecnica e più ricerca dei «moti dell'anima». (Galleria Crac, Piazza della Cancelleria 92. Orario: 16.30-20. Chiuso la domenica. Fino al 20 novembre).

L'Italia verso Glasgow

Sacchi prepara una mini-rivoluzione nella squadra che affronterà la Scozia. In attacco nasce una coppia inedita: Roberto Baggio-Signori. Si rompe il sodalizio juventino. Novità anche in difesa: Costacurta sarà sostituito da Maldini centrale. I due terzini Mannini e Di Chiara

Terapia d'urto per Vialli

Sacchi vuol cambiar pelle alla nazionale. Per la trasferta di Glasgow pensa ad una coppia d'attacco inedita Baggio-Signori. Vialli in panchina. Mutamenti anche a centrocampo. Albertini playmaker. Bianchi a destra, Erano a sinistra. Fuori Costacurta Maldini centrale a fianco di Baresi, torna Mannini. La rivoluzione è provata ieri nell'amichevole con la Primavera dell'Empoli.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Baggio Signori coppia d'attacco. Bianchi a dar manforte al centrocampo Maldini difensore centrale al fianco di Baresi e Mannini sulla fascia destra. Arrigo Sacchi prepara la "rivoluzione". In silenzio non lo ammette apertamente ma contro la Scozia l'Italia avrà un altro volto rispetto a quello sbiadito mostrato a Cagliari. I segnali si sono avvertiti nella partita amichevole giocata ieri contro la Primavera dell'Empoli (5 a 0 per gli azzurri) un gol di Baggio su rigore, Lentini Signori Erano e Lanni. Il commissario tecnico inizialmente ha schierato questa formazione: Marchegiani, Mannini, Di Chiara, Bianchi, Maldini, Baresi, Lentini, Albertini, Frano Baggio Signori, Vialli. L'esclusione dello juventino balza subito all'occhio. Vialli sta attraversando un momento particolare - spiega il selezionatore azzurro - ma si sta impegnando al massimo per il periplo. Ce la fare perché è un grande giocatore e un uomo di temperamento. L'ho inventato solo nel secondo tempo perché all'inizio volevo effettuare alcuni esperimenti. L'attaccante juventino ha giocato da

esterno destro senza molto profitto. E con poca convinzione. Intuendo forse i propositi dell'allenatore in vista di Glasgow. «La strana coppia». Così ha definito Sacchi il binomio Baggio Signori. Forse per gettare fumo negli occhi ai cronisti. Fatto sta che lo juventino e il laziale in un periodo di ottima vena hanno verticalizzato notevolmente la manovra esprimendole anche una notevole velocità. Efficace il raccordo con l'ala destra Lentini. Con molta probabilità sarà questa la formula d'attacco anti Scozia. Anche se Sacchi cerca di far velo. «È presto per dirlo. Ma è chiaro che Baggio e Signori non mancano certo di vivacità e di inventiva. Si spiega così l'estremo puntiglio col quale domenica il ct ha provocato quasi criticato il laziale per i momenti di abulia mostrati contro l'Orlando. Intendeva sollecitarlo. A Coverciano c'è stato poi un incontro a due. Con chiarezza finale. E probabile promozione al ruolo di titolare. Il ct pensa alla soluzione Baggio attaccante centrale affiancato alla sinistra da Signori per prender e infilata la len-



Gianluca Vialli a destra, è pronto ad arrendersi alle nuove volontà di Sacchi. A sinistra Giuseppe Signori, indosserà la maglia dello juventino in azzurro.

ta difesa scozzese. Veloci ma non sulle fasce. Improvvise conversioni al centro e opera di finalizzazione affidata soprattutto allo juventino. Mi piace la nuova posizione - commenta Baggio - i gol arrivano. Per giunta taccio meno fatica ed ho minor responsabilità di quando stavo a centrocampo o comunque dietro gli attaccanti. Tutto ok. È chiaro che la coppia Baggio-Signori non potrà dar molto sui palloni alti. Ma Sacchi ha deciso. L'arma dell'Italia sarà la velocità. Cambia anche la difesa. Costacurta è in uno stato di annebbiamento. Avverte impietosamente il ct. Dunque con la Scozia sarà fuori. Al suo posto



Dino Baggio infortunato. Lo juventino accusa una frattura al quadrupite della caviglia destra. Si è sottoposto ad esami clinici e cure che si protrarranno. Sempre a Coverciano. Domani allenamento a Prato. Contrordine. L'allenamento in notturna previsto per domani alle 18 allo stadio di Firenze è stato spostato a Prato. Stessa ora. Motivo? La Fiorentina sabato deve giocare un'amichevole con l'Aston Villa quindi ha chiesto alla Federcalcio di risparmiare il terreno di gioco. Test medici per lo staff tecnico. Anche lo staff tecnico azzurro si è sottoposto ad accertamenti medici. Da Ancelotti a Rocca da Carmignani a Sacchi, tutti devono «controllarsi». Tifosi per Orlando. Ieri durante la partita con la Primavera dell'Empoli un gruppo di tifosi, aggrappato alle recinzioni esterne di Coverciano ha urlato a gran voce il nome di Orlando il giocatore della Fiorentina che i sostenitori «violati» vorrebbero in nazionale. Ma lì non ad ora non è stato chiamato da Sacchi. 5 gol alla Primavera. L'Italia ha vinto per 5 a 0 con reti di Baggio su rigore, Lentini Signori ed Erano nel primo tempo e di Lanni nella ripresa. Nel primo tempo hanno giocato Marchegiani (Pugliese difendeva la porta degli allenatori) Mannini, Di Chiara, Bianchi, Maldini, Baresi, Lentini, Albertini, Frano Baggio Signori, Scordo e Lanni. Costacurta Lanni Vialli, Corni, Mancini, Donadoni, Signori.

L'attaccante: «Non posso protestare, perché non riesco a fare gol. Inoltre le scelte del ct non le discuto mai»

Gianluca sull'attenti non si rivolge all'ufficio reclami

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Dei due esclusi dalla formazione che affronterà la Scozia Costacurta e Vialli quello che ha accettato senza batter ciglio la decisione di Sacchi prenderà nei prossimi giorni. È stato lo stopper della Fiorentina subito dopo la partita di allenamento contro i giovani dell'Empoli, si è arrampicato sugli specchi per ammettere di non attraversare un periodo di forma come Roberto Baggio e Signori. Quando a Costacurta è stato chiesto se condirebbe le scelte del ct il rossonerò è stato lapidario. È giusto che il ruolo di stopper sia ricoperto da Maldini che in questo momento è il più forte difensore del mondo in ogni ruolo. E questo non lo dico solo perché con Maldini esiste un'amicizia fraterna o perché giochiamo nella stessa squadra. Ma una affermazione così certa. Con questo non intendo dire che non ci tenevo a giocare contro la Scozia. Ci mancherebbe. Solo che dopo la partita con la Svizzera ho attraversato un periodo balordo e di conseguenza è giusto che Sacchi preferisca un giocatore al top della condizione. Alla domanda se è più difficile giocare stopper o terzino di fascia Costacurta ha così risposto. Nel ruolo centrale si ha una visione di campo migliore ma si va anche incontro a maggiori rischi poiché gli avversari hanno un maggior spazio per muoversi. Maldini non dovrebbe trovarsi in difficoltà perché è intelligente, scattante ed avrà accanto un campione come Franco Baresi. Paolo Maldini che per natura è molto timido sotto i riflettori dei numerosi tv, a chi gli chiedeva se preferisce giocare sulla fascia a sinistra o al centro della difesa ha fatto di tutto per non mettere in difficoltà l'amico Costacurta. «Alessandro è nato per ricoprire il ruolo di centrale. Per quanto mi riguarda mi trovo meglio quando gioco da terzino poiché per l'avversario lo spazio di manovra è inferiore rispetto a quando gioco come stopper. Giocare al centro della difesa è molto impegnativo. Se Sacchi ha deciso di assegnarmi la maglia numero 5 non avrà problemi. Una cosa è certa: devo abituarmi a quel ruolo». Di tutt'altro tenore la risposta di Gianluca Vialli. «Mi chiedo perché ho giocato nel secondo tempo e non nel primo? Quest'risposta la può dare solo Sacchi. Comunque sia giocando nel primo che nel secondo tempo non cambiano il giudizio sulla mia prestazione, la dovette dare voi che siete i critici». Cosa prevederebbe se a Glasgow il ct preferisse schierare la coppia Baggio Signori? «Non potrei vedere visto la fatica che provo a rialzare dei gol anche nella Juve. Al tempo stesso dico che le scelte di Sacchi non le discuto. Sicuramente l'allenatore prima di decidere valgerà attentamente la situazione, terrà conto della forza dei difensori avversari. Per quanto mi riguarda niente drammi». Il ct lo ha fatto giocare all'ala destra. Questo ruolo alla Lentini la posizione dove posso restare al massimo. Anche nella Sampdoria spesso mi portavo sulla fascia destra per creare gli spazi ai compagni di linea»

Hockey ghiaccio. Jimmy Boni è tornato in campo: dieci mesi fa uccise un avversario con un colpo di mazza ed è accusato di omicidio

«Gioco per dimenticare»

È tornato a giocare. È stato come rinascere dopo dieci mesi di buio. Ma l'odissea di Jimmy Boni, il giocatore di hockey su ghiaccio che causò la morte del gardenese Schrott, il 14 gennaio di quest'anno, non è ancora finita. Martedì prossimo si presenterà dal procuratore della Repubblica di Aosta. Nei suoi confronti è stato aperto un procedimento per omicidio preterintenzionale.

LUCA CAIOLI

MILANO. Per due tempi sono tornato a vivere come una persona normale. Fa impressione sentire queste parole da un ragazzino nato 29 anni dopo la morte di un bimbo di cinque e un bambino di tre. Ma di sei mesi lontano dal ghiaccio per Jimmy Boni devono essere stati davvero inferni. Solo la mia famiglia sa quello che veramente ho provato dopo la morte di Schrott. Insieme a lui sono morti un po' anche i tante volte ho pensato di smettere poi la voglia di continuare a vivere mi ha convinto a ritornare in cam-

minuto del terzo tempo in incidente. Ha cercato di trattene con la mano destra il bastone di un avversario. Distorsione al polso. visita all'ospedale e tre giorni di riposo. Dovrà saltare la prossima partita di campionato ma è tornato a giocare. Era stato lui a decidere dopo quel colpo che costò la vita al diciannovenne difensore Gardenese a chiamarsi fuori anche se la Federazione dopo una sospensione cautelativa l'aveva riammesso. Se ne era andato in Canada sua seconda patria («è nato in Ciociaria ma ho studiato e cresciuto in Canada») per cinque mesi. Poi ora tornato in Italia per allenarsi per riprendere il suo posto per giocare il campionato '92-'93. Ma il 9 ottobre due ore prima dell'esordio in campionato del Courmayeur arriva un fax dalla federazione canadesi. Si annunciava la sospensione cautelativa di Jimmy Boni. Il giorno prima il presidente del Gardenia la società a cui apparteneva Schrott aveva annunciato di ritirare la squadra dal campionato di serie A se Boni fosse sceso sul ghiaccio. Ecco il racconto d'urgenza del Courmayeur. È il 9 novembre la Commissione d'appello della Fisg revoca la sospensione per il signor Giacomo Boni. «Per noi non è stata una vittoria ma una decisione logica», dice ancora Zimolfer. Quel che è certo è che questa vicenda è stata gestita male. In dall'inizio. Chi ha giudicato colpevole Jimmy è stata la televisione è stata la stampa è stata la gente che l'hockey non lo conosce. Hanno paragonato questo sport a Rollerball i giocatori ai gladiatori nell'arena. No, l'hockey non è questo. Non siamo assassini. La morte di Schrott una tragica fatalità. Fatalità una parola che ripeterò martedì a Palazzo di giustizia. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Aosta Luigi Schiavone ha aperto nei suoi confronti un procedimento per omicidio preterintenzionale. Anche se è tornato a giocare per Jimmy Boni la tragedia non si è chiusa. L'altra sera sulla pista usò di Aosta.

Da quel giorno maledetto strisciante crisi e crollo d'immagine

Sbatti lo sport in prima pagina

Serie A nove squadre contro le dieci dell'anno scorso. Serie B1 8 squadre meno due rispetto alla precedente stagione. Serie B2 12 squadre in un solo girone. Contro due da otto della stagione scorsa. Non è un buon momento per l'hockey su ghiaccio. Da quel maledetto 14 gennaio i mass media l'hanno scoperto solo per parlarne come uno sport da macellaia inutile, negario, di cui gli addetti ai lavori una perdita. «Sbatti lo sport in prima pagina» dicono i tifosi. In più danno forfait società storiche come il Milano Sarnia (due anni fa aveva vinto lo scudetto) oggi non esiste più) il Vipiteno il team di Bolzano il V splende. I grandi sponsor se di Berlusconi non si sono mossi a fra impennare la passione per pallone, mazza e pattino non a smuovere le acque. Stagnanti dell'intensità.

le 300 squadre. Ma come mai le speranze della grande esplosione sono andate deluse. Nilo Riva vicepresidente della federazione ghiaccio dà la colpa agli impianti e ai costi di questa attività. 100 stadi in Italia ma non tutti confortevoli e riscaldati (vedi quello di Alghero dove la neve e il vento si infilano nelle gradinate) e poi i costi di gestione di una società da un miliardo per la più piccola fino ai cinque miliardi e forse più del Torino. Ci vuole una rosa di 20-22 giocatori e qualcuno in fatto di magaghi negli anni scorsi ha cominciato a far follia offrendo 800 milioni ad un canadese Troppi per questo sport dove i biglietti sono dalle 12 alle 40 mila lire e gli stipendi dei giocatori variano da un minimo di dieci milioni a un massimo di duecento milioni solo per i professionisti e i dieci.

PIANTA UN MELO TRA L'ORSO E LA SUA FINE.
TRA NON MOLTO TUTTO QUELLO CHE RESTERA DEGLI ORSI BRUNI IN ITALIA SARA QUALCHE DOCUMENTARIO TELEVISIVO. QUEI POCHI CHE SONO RIMASTI, NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, SCONFINANO DALLE ZONE PROTETTE PER PROCURARSI ABBASTANZA CIBO PRIMA DEL LUNGO SONNO INVERNALE. RISCHIANDO DI ESSERE INVESTITI DALLE AUTO IN CORSA O DI INCONTRARE LE DOPPIETTE DEI BRACCONIERI.
SE AIUTI IL WWF A PIANTARE UNA CINTURA DI ALBERI DI MELE NEL PARCO, L'ORSO AVRA UNA SICURA FONTE DI CIBO E NON SCONFINERA DAI TERRITORI PROTETTI. PIANTARE UN MELO COSTA 30.000 LIRE. SPEDISCI LA MELACOUPON CON IL TUO CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA, QUALUNQUE ESSO SIA. AIUTERAI L'ORSO A RESTARE VIVO. WWF